

**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Ghisleri s.r.l.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea 84/86  
Tel. 059/169471



**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Ghisleri s.r.l.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea 84/86  
Tel. 059/169471



# L'Unità

ANNO 70. N. 297 SPED. IN ASS. POST. OR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

DOMENICA 19 DICEMBRE 1993 L. 5007/ANCL/3999

## Editoriale

### Si uniranno tutti per fermare la sinistra

MASSIMO L. SALVADORI

**I**l varo della Finanziaria da parte della Camera ha un duplice significato di grande importanza da un lato dà alla vita del paese uno strumento atteso e necessario per la sua stabilità interna e internazionale, dall'altro chiude politicamente la legislatura e la stagione politica rappresentata dal governo Ciampi. Mi sia consentito di attirare l'attenzione degli amici e degli avversari su un punto che direttamente ci riguarda: quello che attiene al ruolo avuto dal Partito democratico della sinistra nell'approvazione di una legge fondamentale in precedenza sempre varata dai partiti di governo.

È ancora nella memoria di tutti il timore che essa potesse non essere varata, con le più gravi conseguenze per la nostra economia e credibilità internazionale. Orbene, una svolta nel clima di apprensione venuta a crearsi era stata segnata dall'impegno assunto da Occhetto che il Pds avrebbe dato il suo contributo determinante per l'approvazione della Finanziaria, una decisione che ha bloccato e frustrato i tentativi di quanti nei partiti di governo pensavano alla fuga nell'esercizio provvisorio come mezzo per evitare l'ormai indispensabile scioglimento del Parlamento. L'impegno è stato onorato. Un partito che non la parte della maggioranza di governo ha compiuto il suo dovere di responsabilità che richiedevano in maniera imperativa il governo sostanziale del paese e il suo futuro.

Il Pds ha sostenuto la Finanziaria scegliendo ciò che doveva avere la priorità nell'interesse nazionale e lo ha fatto al punto di accettare aspetti non secondari di questa legge che non divide e che urtano contro la sua sensibilità ma lo ha fatto senza tentennamenti perché occorreva convergere sullo scopo fondamentale: battere pericolosi tentativi di destabilizzazione.

Il che ci porta ad estendere l'ambito della riflessione. Proprio mentre il Pds compiva questo passo decisivo è stata scatenata contro di esso una violentissima campagna da parte delle forze che hanno giurato di fare ogni cosa pur di sbarrare la strada verso il governo alla sinistra e allo schieramento progressista, accusati di essere incapaci di governare, incapaci di responsabilità. È in testa a costoro - leghisti che «giocano» con il separatismo, con lo scorporo fittizio con incoerenti atteggiamenti eversivi, reduci dei partiti di governo che hanno trascinato il paese all'8 settembre della Repubblica neofascisti senza e con doppiopetto che con servano il culto (ormai per fini solo più «storico») dell'eroe nazionale - preso in fuga travestito da tedesco - «la ora il cavalier Berlusconi l'imprenditore che si è fatto paladino del liberismo thatcheriano dopo aver costruito il suo impero nel campo dell'informazione grazie non già alle limpide forze della libera imprenditorialità ma alle manovre coperte anche se scoperte e clientelari dei suoi protettori appartenenti alle forze della bancarotta nazionale.

**E**bbero, amici dello schieramento progressista costoro hanno una parola d'ordine che li unisce saldissimamente: sconfiggerci ad ogni costo. Per raggiungere questo scopo saranno capaci - stanno sicuri - di superare tutte le loro differenze. La funzione di Berlusconi in questo quadro potrà essere di vario tipo ma sicuramente non mancherà a quella di dare voce mediante le sue Tv i suoi giornali, i suoi periodici a tutti i vari avversari della sinistra e dell'alleanza progressista così da formare un unico coro con diversi cantori.

Verso la sinistra non si sta levando da quelle parti una polemica politica pura dura, anzi durissima ma un'ondata di avversione, prima che politica psicologica cannibalesca che fa appello non alla razionalità ma all'eccezione dei sentimenti ad una ostilità mobilitante e populistica - beno eguali in ciò Bossi, Craxi, Fini e Berlusconi. È ciò che vogliono sono elezioni sotto il segno di una nuova eccezionalità dell'emotività e della speculazione sfrenate.

La sinistra e l'Alleanza progressista non devono a nessun costo seguirsi su una simile strada. Ma una cosa ai loro di loro devono fare: mobilitare intiere le forze possibili, saper discernere tra essenziale e non essenziale, non mettersi sulla via di chi tenta di far prevalere le differenze che pur legittimamente e positivamente le separano al punto - che non potrebbe trovare scusanti - di consegnare il paese a coloro con cui le differenze sono massime e inconciliabili.

La posta in gioco è come e con quali esiti il nostro paese supererà la difficile fase di transizione che sta attraversando. La vittoria di novembre è stata una tappa la conclusione ordinata della legislatura un'altra. Ora si prepara quella non lontana delle elezioni politiche. Ad esso dobbiamo andare assumendo come misura comune il programma di governo che porta alla ricostruzione dello stato democratico e lo schieramento che deve sostenerlo.

La Camera approva la Finanziaria, pronti i collegi elettorali. Ciampi ha esaurito i suoi compiti. Il presidente della Repubblica: «Siamo alla vigilia del rinnovamento della scena nazionale»

## Manovra fatta. Al voto

### Occhetto: «Il nostro sì per il ricambio» Incontro Berlusconi-Martinazzoli. È tregua

### Scalfaro difende Jervolino gli studenti lanciano uova «Preferisco mangiarle...»



Volano uova e arance in piazza del duomo a Catania, sotto la nera statua dell'Elefante Sale alla protesta contro il ministro Rosa Russo Jervolino e la privatizzazione delle scuole e finisce per centrare il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro in visita a Catania. Scalfaro si ritrova ad essere bersaglio di un paio di cecchini, che lo mancano solo di una manciata di centimetri, centrando però il collo della Croma presidenziale proprio all'uscita del municipio di Catania, mentre da dietro le transenne si alzano cori da stadio: «Buffoni buffoni». Il capo dello Stato risponde con una battuta: «Peccato le uova preferisco mangiarle». La protesta di Jurassic School ha portato in piazza quasi tremila studenti.

WALTER RIZZO A PAGINA 7

Elezioni anticipate, ora si può davvero cominciare a discutere il «quando». La Camera ha approvato ieri la Finanziaria, mentre il governo licenziava i nuovi collegi elettorali. A Montecitorio un sì del Pds alla manovra «per il ricambio», ha spiegato Occhetto. Scalfaro parla di «vigilia», e il ministro Elia dice che «è possibile» anche votare a marzo. Incontro tra Berlusconi e Martinazzoli: tregua difficile?

CAROLLO GIOVANNINI MISERENDINO

**ROMA** È fatta. La Camera ha approvato ieri - col voto favorevole del Pds - la legge finanziaria e i documenti collegati. Dovrà ora esaminare il Senato entro il 23 dicembre ma solo per le modifiche apportate alla manovra dall'aula di Montecitorio. Se si aggiunge che ieri il governo ha dato il definitivo via libera ai due decreti legislativi che designano i nuovi collegi elettorali, la strada per le elezioni anticipate è ormai in discesa. È tutte le dichiarazioni convergono verso questa meta.

Occhetto intervenuto alla Camera per motivare il sì del Pds alla manovra l'ha legato appunto alla necessità di avviare «il ricambio» del sistema politico. Scalfaro in visita a Catania ha ricordato che il paese è «alla vigilia» del rinnovamento attraverso le urne. In tanto a Brescia si incontrano Martinazzoli e Berlusconi alla ricerca di una difficile tregua?

L. DI MAURO G. FRASCA POLARA ALLE PAGINE 3, 4 e 5

### Licio Gelli Io appoggio il Cavaliere



W. SETTIMELLI A PAGINA 5



«Rubavo perché tutti rubavano». Questa la medesima talia nessuna giustificazione del fu Craxi davanti ai giudici. Una sceneggiatura da Alberto Sordi pronunciata con sussiego da Grande di Spagna.

È proprio vero che alla radice di ogni delitto di onnipotenza c'è un malcostume infelice. Il piccolo Bettino imputa all'ambiente al malcostume generale le sue colpe individuali che appaiono gravissime e ingigantite per giunta dalla nozione di «grande statista» che egli stesso si è fatto cucire addosso dai suoi sarti di corte. Un adulto anteporrebbe a tutto le proprie responsabilità individuali e principalmente con quelle dovrebbe fare i conti: se avesse la forza di tracciare un bilancio maturo della propria vita. Niente di tutto questo nel comportamento del fu Collo con le mani nella marmellata, cerca di passare sulla faccia degli altri bimbi per dimostrare che sono sporchi anche loro.

Raddazzi la schiena onorevole fu. Un uomo degno della sua fama non va dai giudici a borbottare generiche accuse contro la malvagità del mondo. È molto più dignitoso essere cattivi in proprio.

MICHELE SERRA

## Una notte intera chiusa nel bagagliaio col cadavere dell'amico ucciso dai banditi



### Di Pietro: «Debole con Craxi? Io non cerco vendette»

ENRICO FIERRO A PAGINA 8

«Arancia meccanica» nelle campagne del Bresciano? È finora la più inquietante ipotesi sull'orribile morte toccata l'altra notte ad una coppia che si era apparta nei pressi di Offlaga. All'uomo hanno sparato in faccia a bruciapelo poi lo hanno rinchiuso nel bagagliaio dell'auto insieme alla sua compagna completamente nuda. Per undici ore la donna ha assistito all'agonia dell'amante, morto dissanguato.

DALLA NOSTRA INVIATA PAOLA SOAVE

**BRESCIA** Carla C non di menticherà per il resto della sua vita la notte drammatica da incubo trascorsa in un bagagliaio d'auto completamente nuda, insieme al suo compagno ferito a morte con una fucilata in faccia da due rapinatori. La coppia è stata sorpresa l'altra sera da due uomini armati mentre era apparta in una stradina di campagna. L'uomo è morto dissanguato lei è riuscita a liberarsi solo dopo undici interminabili ore e a chiedere aiuto ad alcuni auto-mobilisti di passaggio.

Il delitto è avvenuto nelle campagne a sud di Brescia nei pressi di Offlaga lungo un viottolo sterrato vicino alla statale Vittima dell'aggressione è dell'orribile morte Giuseppe Iacchetti di 42 anni di Brindico un centro a pochi passi dal luogo del delitto. Era rappresentante di prodotti farmaceutici sposato e padre di tre figli. La signora Carla avrebbe raccontato agli inquirenti di essersi apparta sull'auto di un c'è che all'improvviso dal buio sono apparsi due uomini armati che dopo aver sparato in faccia a Fackchetti da breve distanza lo hanno depositato sul sedile anteriore nel bagagliaio dove poco dopo hanno rinchiuso anche lei nuda.

PAOLO CREPET A PAGINA 9

## Bollette salate per il 144 Sospese due «linee calde»

In edicola ogni lunedì con l'Unità ITALIANA

DOMANI 20 DICEMBRE

ETTORE PETROLINI  
MODESTIA  
A PARTE

I LIBRI DELL'UNITÀ

A PAGINA 9

## Ascoltate la voce della stiva

**TOZZI**

ANCORA la voce della stiva. Ecco una lista di torture da infliggere ai mandatori del voto. Dopo aver compilato il catasto ortogonale un elenco di politici-tangentisti rinvenuti di elezioni si passa all'azione. Si comincia all'alba. Squadre e di fini operai della Sip in realtà sacerdoti barnabiti omosessuali entrano clamorosamente nella loro camera da letto li sorprendono ancora addormentati e li sodomizzano violentemente di fronte alla servitù imbracciata.

Non si sono ancora ripresi dallo shock che entra in camera un metalmeccanico in cassa integrazione che vestito da sacerdote greco o tpo impara e in silenzio un'estrema unzione impressionante. Poi finiti i poliziotti in realtà dei vincitori umbrini rovinati dalla filosofia, li obbligano a una visita oculistica di fronte a tutta la famiglia che comincia ad esser un po' smarrita. Appena il tangentista appoggia il mento nel poggiatesta oculistico entra in ballo uno scaricatore della Vii Brembana che gli centra la pupilla dopo una preparazione rumorosissima con una violenza agghiacciante.

Due ore e mezzo di pausa. Alle nove in punto la colazione topi al cartoccio e lucertole-sottoceto preparate nelle famiglie e cucine del Polci nico Umberto I di Roma. Ora squadre di ordine li portano in strada. Sono le nove e trenta. Non c'è l'auto blu ne

tantista entra in stato confusionario e vagamente barcollante.

All'uscita delle 15 comincia il bello. Vengono presi in consegna da quadrati di «viados» brasiliani che li portano di peso in case d'appuntamento intorno alla stazione Termini frequentate da immigrati turchi che bestemmiando come turchi fumando come turchi soddisfanno le loro brame insaziabili di fronte a gruppi di dipendenti delle Ferrovie esterefatte. I «viados» li avevano ovviamente legati a croce contro le pareti bianche di queste pensioni mentre musiche arabe a tutto volume impediscono che le loro urla si facciano sentire in strada. Alle 23 vengono dimessi e a piedi - i «viados» gli avevano ribattuto tutti i soldi - ritornano a casa. Però negli ultimi cinquanta metri dai portoni devono passare attraverso i famigerati corridoi di bastonatori che in fienscono senza pietà e sono tutti ex

PAOLO VILLAGGIO

## «Ecco perché ho autorizzato il riscatto»

Fra un po' di anni scopro che una lapide di bronzo mi ha varata su uno di questi «scogli» con su scritto: «Risteranno molti anni questi scogli maledetti a perenne testimonianza di un periodo tragico della vita del nostro paese».

A PAGINA 10

Predrag Matvejevic' dissidente jugoslavo, docente alla Sorbona

«Europa, attenta al virus jugoslavo»

Prima oppositore, ora «traditore» è questa la drammatica parabola di Predrag Matvejevic' nato a Mostar esponente in passato della Lega dei comunisti jugoslavi...

L'uomo che venne espulso dalla Lega dei comunisti jugoslavi, l'intellettuale del movimento di «Praxis» che si batteva per il socialismo dal volto umano...

sono spenti gli echi del risultato elettorale russo. Predrag Matvejevic' è un gran conoscitore di entrambe le realtà. In questa intervista spiega le cause di «una guerra fratricida che si poteva evitare»...

Le congetture che ho fatto nel l'Epistolario dalla altra Europa mi sembrano ancora valide. Che cosa sarà lo stato russo? Nazionale e tradizionale, o invece democratico e moderno?

Se sono rimaste aperte tutte le alternative perché l'intelligenza non si impegna? Perché non si schiera da una parte o dall'altra?

Ci sono dei fenomeni che slungano ad uno sguardo superficiale. Occorre prima di tutto intracciare delle tendenze più profonde...

Va bene, questo è un carattere che viene da lontano. Ma oggi, quali sono le ragioni che spingono al distacco?

Poi è arrivato il sistema statunitense e l'intelligenza è stata forzata ad impegnarsi che lo volesse o no. È stata asservita. Ora che può dire no, lo dice. È un no liberatorio...

Lei, parlando di Jugoslavia, ha spesso fatto dei paragoni con la Russia. Che cosa sta succedendo in quel paese? Di chi la responsabilità della vittoria fascista?

Le mie conoscenze non mi consentono di dare un giudizio su tutto e su tutti. Preferisco quindi analizzare i comportamenti dell'intelligenza nel periodo della perestrojka...

E che cosa sarà della Russia?

GABRIELLA MECUCCI



Parliamo da qui, allora, che impressione ha fatto a lei il crollo dell'ipotesi delle tre Italie?

Quando ho sentito le proposte di Bossi mi è venuto un brivido alla schiena. Mi sono ricordato la Jugoslavia di dieci anni fa quando cominciarono a circolare con sempre maggiore insistenza idee molto simili a quelle della Lega...

Parliamo della vostra storia. Come si è potuti arrivare all'esplosione di un paese?

La Jugoslavia è un terra dalle mille divisioni storiche. È croce fra Est e Ovest, frontiera fra gli imperi di Oriente e di Occidente, tra mondo bizantino e mondo latino...

Quali sono le responsabilità del titolo?

Sono stato un oppositore di Tito perché credevo e credo tuttora che pur essendo il regime jugoslavo più aperto di altri regimi comunisti non si cercava di costruire una vera educazione socialista...

mi riuscì a far comprendere la profonda diversità del nostro discorso e ora ne paghiamo il prezzo. Penso che nella Lega dei comunisti della Jugoslavia c'erano persone e forze che potevano costruire un'alternativa democratica...

Perché non è stata costruita questa alternativa? Di chi la colpa?

La colpa è di Milosevic. È lui che ha emarginato ha fatto tacere quelle forze e ha puntato alla democrazia. È lui che ha permesso la vittoria del movimento ultranazionalista...

Perché l'Europa è così indifferente al dramma dell'ex Jugoslavia? Perché assiste indifferente al crollo dei valori della convivenza, della civiltà?

Credo che ci siano due ragioni. La prima è che l'Europa ha vissuto in un sistema bipolare dove a decidere erano solo le due superpotenze. Caduta l'Urss, gli Usa si sono collocati in una posizione di apparente distacco verso il vecchio continente...

L'Europa in quel momento si è trovata per la prima volta dopo decenni, nella condizione di decidere da sola. Ha fallito perché non era in grado di farlo. Non ne aveva l'abitudine. Anziché imparare ad agire è riuscita tutt'al più a rispolverare il vecchio repertorio della retorica europea...

penolose. Valga per tutti l'esempio dell'ex Urss. È una versione della politica mondiale, ma ci siamo abituati. In questo senso la Jugoslavia è un poligono dove si consuma una vicenda tragicamente esemplare per riuscire a risparmiare altri popoli. Questo corrisponde alla storia maledetta del mio paese. Un paese che ha salvato l'Europa dall'invasione ottomana e asiatica. Ha permesso e questo è il più grande contributo dato dagli slavi del Sud la prosperità e il benessere all'Italia e alla mitteleuropa. Rileggete l'opera di S. Jovanovic...

in difesa della cristianità. Ieri come oggi paghiamo anche per gli altri.

Lei, parlando di Jugoslavia, ha spesso fatto dei paragoni con la Russia. Che cosa sta succedendo in quel paese? Di chi la responsabilità della vittoria fascista?

Le mie conoscenze non mi consentono di dare un giudizio su tutto e su tutti. Preferisco quindi analizzare i comportamenti dell'intelligenza nel periodo della perestrojka...

E che cosa sarà della Russia?

Due o tre cose (buone) che so della Rai

ENRICO VAIME

«Ieri scrivevo che la settimana tv appena conclusa era risultata assai piatta e uniforme. Mi riferivo non solo ai programmi istituzionalmente in vendita per essere concorrenziali ma anche alla informazione che ha fatto per fare lo stesso discorso pur se su frequenze diverse. Per trovare degli spazi di relativa «montata» in eroi in dotto a citare l'esagerato caso del mago Halim che da Scotti Carucci ha rischiato (o fatto di rischiare) questo è il fascino discreto della Tv dove il vero è virtuale e viceversa la morte. Ma c'è stato adesso che ci penso un altro momento a suo modo originale e specifico su Raiuno mercoledì alle 22.44. In sostituzione non in cordo più di che è partito un «Tutto Rai» che per certi versi è risultato assai istruttivo. S'è trattato di un incontro con la dirigenza aziendale ed altre personalità accreditate (Costanzo Vattimo, Serra, Bonatti) sul tema del disagio che...

lavoro di altre fonti private vicine a Rai. Tutto questo non solo contro la trasparenza e l'obiettività di organismi che in quanto pubblici possono essere controllati ma contro la professionalità dei quadri della Rai. Di gente che lavora per chi sa fare il proprio mestiere e crede che la concorrenza decise di realizzare il proprio progetto dove è andata a pescare i collaboratori a tutti i livelli? Alla Rai che ne aveva e continua ad avere di controllati ma contro la professionalità di quei quadri che lavorano e che favorisce lo scandalo e al massimo può esserci un attimo di fastidio. Parlo di fatturazioni facili o gonfiate e soprattutto srombazzate (pochi lire andiamo). Altro che fra di più si sa. Ma è sbagliato e ingiusto deprimere una potenzialità e un orgoglio senza di con notizie minuscole...

Se il Psi muore la colpa non è soltanto di Craxi

FEDERICO COEN

La soluzione finale dell'agonia del Psi che si è consumata nei saloni dell'Ercole a cento anni di distanza dalla nascita del partito che fu di Filippo Turati e di Anna Kuliscioff non può essere ridotta a un episodio di cronaca e tanto meno di cronaca giudiziaria in connessione con le vicende di Tangentopoli. È un fatto storico che come tale merita rispetto e riflessione da parte di tutti coloro che hanno militato nella sinistra storica e continuano a riconoscersi più o meno criticamente nei suoi valori.

Dovendo scriverne a caldo mi limito a mettere in guardia contro due pericoli di travisamento e di banalizzazione di questo evento. Il primo pericolo consiste nell'attribuire a Bettino Craxi e al suo soltanto l'intera responsabilità della decadenza e della catastrofe del socialismo italiano. Le radici sono molto più complesse e lontane. Risalgono addirittura ai primi decenni del secolo allora, il riformismo di Turati, oggi tanto celebrato in quanto duramente contestato da destra e da sinistra nell'ambito stesso del movimento operaio e infine politicamente sconfitto. Anche limitandosi agli anni della Repubblica non è possibile ignorare i guasti provocati a suo tempo dalle ossessive frontiste di Morandi o dalla presunzione scissionista di Saragat che contribuirono per ragioni opposte a separare il destino del Psi da quello dei grandi partiti socialisti e socialisti democratici europei avviati a diventare forze di governo nei quadri dove alle improvvisazioni di Pietro Nenni che però il partito nel giro di pochi anni dall'alleanza frontista al centro-sinistra senza una preparazione politica adeguata e pagando il prezzo di una scissione rovinosa ne il danno prodotto dalla rassegnazione con cui De Martino pilotò il Psi negli anni del compromesso storico rinunciando di fatto a incalzare il Psi sulla strada del revisionismo. Tutti uomini prestigiosi beninteso e moralmente ben più rispettabili dell'ultimo leader ma non immuni da gravi responsabilità politiche.

Ma di fatto è il partito che nel 1976 si consegnava a Bettino Craxi nei saloni dell'Hotel Midis e ridotto al rango di un partito minore tagliato fuori dal socialismo europeo dimezzato elettoralmente e sia fortemente coinvolto nel sottogoverno e nelle sue deformazioni. Gli anni che seguirono furono segnati da un tentativo di rimonta che non può essere liquidato in blocco ma va visto criticamente nelle sue diverse componenti. Sul piano culturale furono gli anni del revisionismo socialista che allora fu vituperato da molti ma ha dato frutti importanti che oggi sono patrimonio comune della sinistra soprattutto nella concezione dei rapporti internazionali e nella politica istituzionale per non dire altro. Sul piano politico furono invece anni di ulteriore involuzione in cui il recupero di iniziativa autonoma da parte del Psi andò rapidamente degenerando in una pretesa di autosufficienza che doveva portare alla rottura verticale con il Pci e a una rinnovata partecipazione al governo con la Dc vissuta in chiarezza di pari e semplice spartizione del potere al di fuori di ogni costrutto programmatico. Un partito schizofrenico che non solo andava a inserirsi nella prassi della lottizzazione e dell'affarismo politico inaugurata dalla Dc ma di fatto ne assumeva la guida.

Incontriamo qui il secondo pericolo di banalizzazione cui accennavo consistente nel ridurre il dramma del Psi a un caso di malaffare politico e di tangenti. In realtà è e molto di più. C'è una prassi di governo che per più di dieci anni compresi quelli della presidenza Craxi non si è mai minimamente preoccupata di tradurre la scelta riformista tanto clamorosamente rivendicata sul piano ideologico in una concreta politica di riforme. È vero che gli Ottanta sono stati anni magri per tutti ma è un fatto che in questo lungo periodo il Psi tanto come partito quanto come forza di governo e ministro assente da tutte le battaglie civili e politiche condotte dalle forze progressiste e anzi spesso si è collocato alla sponda opposta. Basta fare alcuni nomi: politica dell'informazione. Droga politica della giustizia riforma elettorale. Sta in questo triste bilancio e non solo nella questione morale la ragione di un'irreversibile perdita di credibilità.

Non è poi tempo ormai per rimuginare sulle occasioni mancate spettando agli storici futuri valutare ciò che l'Italia ha perduto in termini di modernità e di giustizia sociale per l'incapacità dei socialisti nostrani di assumere quel ruolo di leadership che i partiti socialisti europei hanno svolto altrove in momenti importanti della loro storia. Oggi il contesto è completamente cambiato. Tutti i partiti sono in trasformazione e le ragioni del socialismo riformista sono affidate ormai a un arco di forze che va ben al di là degli orfani del Psi. I quali tuttavia potranno trovare il loro spazio nello schieramento progressista purché sappiano rinunciare a un primogenito socialista ormai obsoleto e imparino finalmente a privilegiare le ragioni dell'unità su quelle della discorde.



Meglio un uovo oggi che una gallina domani. Il vero popolo...

Unità advertisement containing contact information for the newspaper's editorial and administrative offices.

**Lo scontro politico**



Approvata ieri con un giorno d'anticipo sulla tabella di marcia la manovra economica. Napolitano: «La risposta a critiche ingiuste» Ora spetta al Senato dare il via libera definitivo entro San Silvestro Polemica sulla «stangatina» di fine anno. Sarà di 7 o 10 mila miliardi?

# Finanziaria '94, la Camera dice sì

## A favore il Pds, mentre la maggioranza ufficiale perde i pezzi

Semaforo verde della Camera alla manovra economica '94. Con un giorno di anticipo Montecitorio dice sì a Finanziaria e legge di bilancio; ora tocca al Senato per il varo definitivo. Il Pds vota a favore (per avvicinare le elezioni), defezioni nella «maggioranza ufficiale». Che effetto avranno sui conti pubblici le incursioni dei deputati? Il governo insiste: a fine anno, la manovra fiscale sarà di 6.700 miliardi.

**ROBERTO GIOVANNINI**

ROMA. È fatta. La Camera ha approvato la legge Finanziaria '94 e la legge di bilancio dello Stato, due degli elementi (insieme al «collegato» votato venerdì) che compongono la manovra economica per il prossimo anno. E c'è una novità politica importante: sia pure con motivazioni «tecniche», per la prima volta dalla riforma che ha istituito la legge Finanziaria, il Pds ha votato a favore. A questo punto la manovra tornerà al Senato, che entro il 23 dovrà esaminare soltanto le modifiche introdotte da Montecitorio, e consentire quindi il varo definitivo. Soddisfatto il presidente della Camera Napolitano: il via libera alla manovra «è, ancora una volta, la migliore risposta a campagne ricorrenti, non di legittima critica ma di tendenziosa contestazione dell'istituzione parlamentare».

Un passaggio difficile è stato superato, e a meno di sorprese dovrebbe essere scongiurato il ricorso all'esercizio provvisorio. Un rischio che è sempre stato presente durante i lavori della Camera, sul filo della mancanza del numero legale e con una scarsissima voglia da parte dei deputati della «maggioranza ufficiale» di appoggiare la «antipopolare» manovra economica del governo degli odiati professori. Dal canto suo, il Pds è partito da una posizione critica nei confronti della Finanziaria, che è gradatamente mutata sia per ragioni di opportunità politica (evitare l'affossamento di uno degli ultimi adempimenti del governo Ciampi, per andare subito alle elezioni), ma anche perché tutto sommato alcuni miglioramenti sui temi importanti sono stati ottenuti. E in effetti le modifiche concesse dall'Esecutivo in zona Cesarini - su pensioni, ammortizzatori sociali, assegni familiari, sostegno alle attività produttive - hanno contribuito a garantire una traversata relativamente tranquilla della manovra. Nonostante i terremoti politici.

Certo che gli schieramenti per i due voti conclusivi (rispettivamente 276 sì, 49 no e 35 astensioni sulla Finanziaria;

### Ecco tutte le novità (e le cifre) dell'ultima ora

Ecco le modifiche dell'ultimo minuto votate dalla Camera. 35 i miliardi in più nel '94 per gli allevatori. 16 miliardi in più per la sperimentazione nelle classi con alunni portatori di handicap. 5 miliardi per rifinanziare la legge per la bonifica di siti inquinati da amianto. Nel triennio '94-96 75 miliardi in più per il credito agevolato per il commercio. 150 per l'edilizia scolastica. 85 per la giustizia. 20 miliardi nel solo '94 per le leggi all'esame del Parlamento su donne e casalinghe. Cresce di 20 miliardi il Fondo per lo spettacolo e di 5 quello per l'Ente del turismo. 3,5 miliardi nel '94 per le province di nuova istituzione. 4,4 miliardi in più fino al '96 per la tutela dei mari. Infine, una raffica di emendamenti dei Verdi di venerdì: 2 miliardi in più per interventi alternativi alla detenzione dei minorenni (a spese della propaganda per l'arruolamento), 1,5 miliardi in più per il disinquinamento delle aree a rischio (tagliando sui fondi per i poligoni di tiro).

ammontare almeno a 10 mila miliardi; per compensare il buco nel gettito Ici e nei conti dell'Inps, e per risparmi di spesa e nuove entrate contenute nel «collegato» decisamente sovralstimato. Il governo nega ferocemente. È vero che rispetto alle previsioni (151.200 miliardi) il '93 sembra avviato a chiudersi con un deficit lievemente superiore, intorno ai 156 mila miliardi, e che probabilmente ci saranno nel '94 sorprese negative su alcuni risparmi e maggiori introiti stimati. Ma bisogna anche considerare realisticamente che grazie al calo dei tassi d'interesse (sotto il 7%, all'ultima asta dei Bot) l'onere per il servizio del debito pubblico nel '94 sarà inferiore rispetto agli oltre 175 mila miliardi previsti. Insomma, c'è una sorta di «rete di sicurezza» per i conti pubblici. E se, nei prossimi giorni, Bankitalia volesse dare un altro piccolo contributo riducendo il tasso di sconto...



## L'export vola mentre i consumi interni restano al palo. Lira fragile L'Isco: «La situazione migliora ma l'economia resta sempre fiacca»

ROMA. Migliorano alcune delle condizioni generali di equilibrio, ma il quadro congiunturale dell'economia italiana rimane contrassegnato da una bassa intonazione delle attività produttive: è quanto rileva l'Isco nella sua indagine mensile sulla congiuntura italiana. Nonostante il forte deprezzamento del tasso di cambio - rileva l'Isco - la dinamica dei prezzi è rimasta sotto controllo (+4,2 a tutto novembre). Appaiono del resto consolidarsi anche i progressi in tema di riequilibrio dei conti con l'estero: a ottobre infatti gli scambi commerciali con i paesi della Ue hanno registrato un attivo di 2.977 miliardi realizzato con una sostanziale stazionarietà delle importazioni (+0,1 per cento) e una crescita delle esportazioni del 29,7 per cento.

Il positivo andamento delle esportazioni non è valso comunque a controbilanciare una domanda interna che, resta fortemente rilevante sia nei consumi che negli investimenti che ha determinato anche nei mesi autunnali una fase di sostanziale ristagno per l'attività produttiva. Evoluzioni rilevanti nell'ultimo scorcio dell'anno sono state registrate dal quadro valutario e finanziario. Sui mercati valutari la lira ha continuato a denotare una modesta capacità di tenuta e di reazione. Le tensioni che a più riprese hanno continuato a investire i mercati valutari hanno infatti visto la lira, pur in assenza di vincoli di cambio, accomunata alle valute deboli. I miglioramenti conseguiti nei mesi più recenti sul piano dei fondamentali indicatori economici non sono infatti bastati a contrastare nelle aspettative degli operatori gli elementi di rischio insiti in un quadro politico che si andava facendo altamente incerto.

Alla instabilità dei tassi di cambio ha fatto riscontro una relativa maggiore autonomia dell'evoluzione dei tassi di interesse. La politica monetaria ha cercato di conciliare obiettivi non sempre compatibili tra loro, quali l'esigenza di perseguire lungo la linea di maggior distensione monetaria e la volontà di mantenere una certa sorveglianza - sull'andamento del cambio. L'immissione di liquidità nel sistema da parte della banca centrale è stata regolata attraverso operazioni pronte contro termine di finanziamento. Le fasi più delicate attraversate dalla nostra valuta sono così state accompagnate da irrigidimenti dei tassi circolanti il più possibile al breve o brevissimo termine.

La curva dei rendimenti sostanzialmente piatta a fine settembre ha assunto a fine novembre una configurazione positiva. Tale inclinazione - ad avviso dell'Isco - sarebbe da attribuire alla presenza di un «premio» per il rischio sulle posizioni a lunga che la forte incertezza della situazione politica ha fatto riemergere. Il superamento di tali incertezze rappresenta peraltro un elemento essenziale al fine di contrastare la fragilità della nostra valuta, come ha dimostrato il recupero nei confronti di tutte le principali valute dopo la consultazione amministrativa.

Il maggior ostacolo alla ulteriore riduzione dei tassi bancari appare comunque individuabile, ad avviso dell'Isco, nel deterioramento che gli intermediari creditizi continuano ad accusare e nella conseguente cautela seguita nella politica di offerta di credito. La dinamica degli impieghi ha infatti segnato negli ultimi mesi crescite particolarmente contenute che non trovano analogie nelle fasi recessive precedenti. Una offerta di credito comunque pesantemente condizionata - dalla sempre più consistente emersione di posizioni in sofferenza cresciute nel '93 del 23,6 per cento.

# E il governo dà via libera ai collegi elettorali

## Scalfaro: «Siamo alla vigilia del voto». Elia: «Forse a marzo»

Ieri è stata messa la parola fine a tutti gli adempimenti della nuova legge elettorale. Il Consiglio dei ministri ha varato i nuovi collegi elettorali per Camera e Senato. Il ministro Elia: «Possibili elezioni a marzo». Con il sì della Camera alla Finanziaria siamo all'ultimo atto del programma del governo Ciampi. Scalfaro: «Siamo alla vigilia di un altro atto importante, quello di rinnovare la scena nazionale».

**LUCIANA DI MAURO**

ROMA. Scendono i titoli di coda sulla legislatura. Ieri la vecchia legge proporzionale è morta. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera definitivo ai due decreti legislativi che designano i nuovi collegi uninominali per Camera e Senato. Il sì del governo rappresenta l'ultimo atto della riforma elettorale varata il 4 di agosto, ed è arrivato con quattro giorni di anticipo rispetto alla data stabilita (il 21 dicembre) dalla legge di riforma. Parallelamente la Camera ha votato la legge finanziaria, cui manca solo un ultimo passaggio al Senato per essere definitivamente approvata. Il voto con la nuova legge maggioritaria è ormai vicino. «Adesso le elezioni anticipate a marzo sono davvero un traguardo possibile», è stato il



Leopoldo Elia



Carlo Azeglio Ciampi

Il sì del Pds alla legge finanziaria è stato motivato, tra l'altro, da Occhetto proprio con la «necessità democratica e nazionale di andare immediatamente alle elezioni generali politiche». Anche l'astensione della Lega è legata alla stessa urgenza. Martinazzoli, a tutela delle «garanzie costituzionali», torna a riproporre la sua vecchia idea di un'assemblea co-

stituyente da affiancare alle nuove Camere, ma ha più volte ripetuto che la decisione spetta al capo dello Stato. Benché non siano da escludere colpi di coda del vecchio centro che non vuole morire, varati i collegi e approvate prima di Natale le ultime modifiche alla finanziaria il ruolino di marcia è ormai segnato. Elia colloca la data possibile nel

mezzo di marzo. «Naturalmente - aggiunge - possono essere prese in considerazione altre ipotesi contenute in una certa banda di oscillazione che il capo dello Stato è chiamato a valutare con l'ausilio dei presidenti della Camera». Una banda che oscilla tra due date: il 20 marzo o il 10 di aprile, dal momento che nel mezzo c'è la Pasqua. E non è escluso che,

per sciogliere questo nodo, una sorta di preconsultazione tra il capo dello Stato e i presidenti di Camera e Senato possa avvenire prima della fine dell'anno e del tradizionale messaggio del presidente della Repubblica. L'altro nodo è il come arrivare allo scioglimento. «Davanti a noi non ci sono né nuovi capitoli di programma né nuovi governi», dice Fabio Mussi, vicepresidente dei deputati della Quercia, a dimostrazione della «fondatezza di quanto abbiamo sostenuto al momento del nostro sostegno morale al governo Ciampi». L'ipotesi più probabile sembra quella caldeggiata anche da palazzo Chigi che porta al voto senza passare per una crisi di governo. Tuttavia, come ha ricordato lo stesso ministro Elia, «dopo aver fatto tutte le valutazioni del caso sarà il capo dello Stato a emanare il decreto di scioglimento delle Camere che richiederà la controfirma del presidente del Consiglio». E sempre Elia ha chiarito che l'adempimento di tutti i compiti da parte del governo «non comporterà la sospensione dell'attività del governo in senso automatico» intanto che dopo le feste Parlamento e presidente della Repubblica defini-

ranno l'ulteriore percorso che porterà al voto. Tra i motivi che portano allo scioglimento delle Camere, c'è quello più volte ricordato dallo stesso presidente Scalfaro: una volta compiuti tutti gli adempimenti della nuova legge elettorale, resta l'esigenza di dare corso alla volontà popolare espressa con il referendum del 18 di aprile. Volontà che è poi stata tradotta dal Parlamento nella nuova legge che ha sostituito per tre quarti il principio proporzionale con quello maggioritario. Si apre ormai una pagina completamente nuova nella rappresentanza e sta ora al corpo elettorale scriverla. Non è un caso che proprio in vista delle due scadenze ieri rispettate da governo e Parlamento, lo scorso 15 dicembre Scalfaro aveva detto che entro pochi giorni, con l'aiuto delle Camere, il governo sarebbe stato in grado di considerare raggiunti gli obiettivi fondamentali del programma. I nuovi collegi ci sono e una volta varata definitivamente la finanziaria il governo Ciampi avrà portato a termine il suo operato, ma la parola fine spetta in ogni caso al Parlamento e al capo dello Stato.

**SANITÀ.** Dal 1994 farmaci in tre fasce: 1\*) Gratuiti al 100 per cento di «salvavita», indispensabili per una serie di terapie, a totale carico del Ssn. 2\*) Gratuite al 50 per cento le medicine di rilevante interesse terapeutico. 3\*) Tutte le altre medicine, prodotti «da banco» a totale carico del cittadino.

Esenzione totale dal pagamento delle medicine prescritte dal medico di base per bambini e vecchi: fino a 10 e oltre 60 anni di età. Per tutti gli altri, ticket di 5.000 lire a ricetta, analisi a pagamento fino a 100.000 lire.

**PUBBLICO IMPIEGO.** Dipendenti in esubero in mobilità verso altri uffici. Se rifiutano, cassa integrazione all'80 per cento dello stipendio fino a due anni, con proroga di 12 mesi ma stipendio al 60 per cento. Dopo di che, licenziamento. **Malattia:** taglio di un terzo dello stipendio del primo giorno di assenza, se non si chiede la visita fiscale, tranne che per patologie croniche. **Congedi straordinari:** tetto massimo di 45 giorni l'anno. **Baby-pensioni:** calcolate in base agli anni mancanti al minimo contributivo. **Permessi sindacali:** dimezzati.

**PREVIDENZA.** *Integrazione al minimo:* è ammessa nel cumulo col reddito del coniuge se il cumulo non supera i 38 milioni annui, cinque volte la pensione minima; se questa aumenta cresce il tetto. Ripristinata l'integrazione alle donne passate dal lavoro alla famiglia. *Scala mobile:* dal 1° gennaio '94 all'inflazione reale delle pensioni fino a un milione di lire. *Pensioni d'annata:* a partire da luglio '94. Niente 15 per cento contributivo sulle collaborazioni. *Pensioni d'invalidità:* i falsi invalidi restituiscono l'ultimo anno di stipendio.

**APPALTI.** No al rinnovo tacito dei contratti di fornitura, se i fornitori non accettassero il taglio del 10 per cento sul prezzo. Revisione delle aggiudicazioni per i contratti quando i lavori siano fino a un quarto della loro esecuzione: il giudizio di congruità del prezzo da parte dell'amministrazione committente può essere evitato se le parti si accordano su una riduzione del 10 per cento sul prezzo del contratto medesimo. Scopo del provvedimento, bloccare la lievitazione della spesa per la fornitura di beni e servizi e per le opere pubbliche.

**OCCUPAZIONE.** Oltre agli stanziamenti introdotti dal Senato, la Camera ha ulteriormente rimpinguato il Fondo per l'occupazione a disposizione del ministero del Lavoro. Agli 800 miliardi già previsti ne sono stati aggiunti 250 per il 1994. Se si tiene conto dei 500 miliardi già previsti nella manovra del governo, il Fondo consisterà di 1.550 miliardi. Per le attività produttive la Camera ha reperito 225 miliardi nel 1994 e 250 per i due anni successivi.

**SCUOLA.** L'autonomia finanziaria e gestionale - che tante proteste sta suscitando fra gli studenti - negli istituti sarà introdotta entro nove mesi dall'approvazione della legge Finanziaria, tramite una delega concessa al governo dal Parlamento. *Tasse universitarie:* dal 1994 la quota di iscrizione agli atenei oscillerà, a seconda del reddito degli studenti, da un minimo di 300.000 a un massimo di 900.000 lire, più i contributi imposti dalle singole università.

**FISCO.** *Prima casa:* deducibilità fino a un milione del reddito della casa adibita ad abitazione principale, è il provvedimento contenuto nel disegno di legge collegato alla Finanziaria. Vengono inoltre eliminate o razionalizzate le agevolazioni fiscali. *Tassa sulle tangenti:* si dispone la tassazione sui proventi dal carattere d'illecito penale, civile o amministrativo, purché non siano sottoposti a sequestro o confisca penale.

**MINISTERI.** Delega al governo per riorganizzare i dicasteri e varie altre strutture pubbliche. Tagliati i finanziamenti agli Enti soppressi, tranne l'Elm e l'Agensud. Semplificati e accelerati i procedimenti amministrativi. Negli uffici postali si potranno acquistare e vendere titoli pubblici. *Enti previdenziali:* riordino generale per delega al governo scegliendo tra fusione, incorporazione e, per gli Enti che non gravano sulle casse dello Stato (come l'Istituto dei giornalisti), privatizzazione.

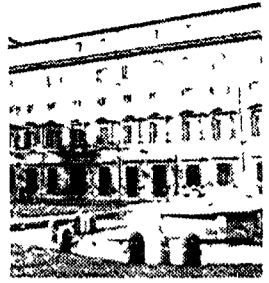
**AMBASCIATE.** Per il personale italiano all'estero è in arrivo la riforma delle indennità e degli assegni percepiti dal personale del ministero degli Esteri: questi emolumenti dovranno essere proporzionali alle reali necessità e alle funzioni esercitate secondo i principi affermati nel decreto legislativo 29 che ha riformato - ma la privatizzazione non comprende i dipendenti delle ambasciate - il rapporto di lavoro nella Pubblica Amministrazione. Gli emolumenti dovranno essere in linea con i livelli che regolano la stessa materia nei paesi dell'Unione europea.

**Guida doppia sui giocattoli di Natale e test che fa scalpare**

**IL SALVAGENTE**  
Mozzarella  
**Bufale, ancora troppe bufale**

in edicola da giovedì a 1.800 lire

Lo scontro politico



Il leader del Pds spiega l'assenso dato a Montecitorio sulla manovra «Acceleriamo e rendiamo certe le condizioni per un ricambio immediato»

«Sì alla Finanziaria, poi subito al voto» Occhetto ai progressisti: «E ora il programma di governo»

Con il sì alla Finanziaria il Pds intende accelerare e rendere certe le condizioni di un ricambio immediato», sottolinea Occhetto alla Camera «Tocca in primo luogo alle forze progressiste impegnarsi per condizioni di certezza democratica e di stabilità istituzionale».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA La coincidenza è significativa e forse non casuale mentre la Camera chiude la maratona sulla Finanziaria il Consiglio dei ministri approva in via definitiva i decreti relativi ai nuovi collegi per le elezioni di primavera. I due eventi siglano il raggiungimento degli obiettivi per cui il governo Ciampi era nato.

«La vigorosa affermazione delle forze progressiste Occhetto del resto apprezza il fatto che Ciampi abbia riconosciuto la conclusione del tempo politico del governo e l'adempimento della sua funzione di servizio».

«Ma il Pds sapeva che questo governo non sarebbe stato in grado di mettere in campo progetti sovradimensionati in grado di risolvere la crisi». Ed ha quindi sempre considerato una «ingenuità» quella di pretendere un comportamento da governo di legislatura da parte di un ministro «ai suoi stessi ed altri affidavano essenzialmente la funzione di non durare ma di portarsi su basi nuove alle elezioni».

«Questa situazione tocca in primo luogo «alle forze di sinistra e progressiste. L'uche e cattoliche impegnarsi per assicurare al Paese condizioni irrinunciabili di certezza democratica di stabilità istituzionale di sviluppo e di progresso».

«Il ragionamento di Occhetto è stato da un appello alle forze di progresso. Non vada perduta l'occasione di costruire con il contributo di tutti coloro che sederanno con pari dignità al tavolo dei progressisti il programma di governo di cui l'Italia ha bisogno».

«Il ragionamento di Occhetto è stato da un appello alle forze di progresso. Non vada perduta l'occasione di costruire con il contributo di tutti coloro che sederanno con pari dignità al tavolo dei progressisti il programma di governo di cui l'Italia ha bisogno».



Achille Occhetto

Intervento di Mattioli, Serri e Cossutta: «Possibili soluzioni ragionevoli» Verdi e Orlando: niente veti a sinistra Adornato: con Rifondazione non si governa

Al consiglio federale dei Verdi parlano i protagonisti del polo progressista Adornato rimette in campo una pregiudiziale contro Rifondazione. Gli rispondono Serri e Cossutta («Siamo pronti ad assumersi una responsabilità di governo»).

ALBERTO LEISS

ROMA Al termine della seconda giornata di dibattito al consiglio federale dei Verdi, il «portavoce» Carlo Ripa di Meana può dichiararsi soddisfatto. Le diverse anime del suo movimento - quella di matrice radicale quella ex Dp e quella dell'ambientalismo e dell'associazionismo ecologista - hanno messo in campo opzioni diverse per quanto riguarda le liste per la proporzionale.

«Conosce l'esigenza di un mutamento radicale delle ideologie delle forme organizzative di un movimento che non rinunci a richiamarsi al comunismo».



A sinistra Marco Pannella a destra Leoluca Orlando

«Il Pds ha annunciato incontri bilaterali anche da parte di Ad invitando poi Ripa di Meana ad un confronto con la Confindustria di Alberto».

«Questo intervento ha suscitato reazioni negative dagli altri ospiti dei Verdi. Persino Marco Pannella che del pericolo di un «egemonismo» da parte del Pds ha fatto il centro del suo intervento».



«Definendolo un «problema di mi». Con olimpica contraddittorietà si è poi lamentato di essere stato escluso dal «treno dei progressisti» pubblicato ieri dall'Unità ma ha messo in guardia dai «tavoli» di cui si parla.

«Le proposte del Pds non convincono i dirigenti del Psd az rappresentati al convegno dal vice segretario Mario Carboni».

Il Pds sardo: «Ecco il nostro federalismo»

Si è aperto venerdì a Quartu alle porte di Cagliari il secondo congresso del Pds sardo. Delle tre parole d'ordine (nuovo sviluppo funzioni urbane e federalismo) la terza è stata al centro di un dibattito che proprio nelle stesse ore della presenza di Bossi in Sardegna ha rilanciato una ipotesi di assetto federalista dello Stato in totale contrasto con gli obiettivi della Lega.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI Il segretario del Pds sardo, Giorgio Macchiola, dedica diverse pagine della sua relazione alla scelta del federalismo basata «sulla valorizzazione delle specificità regionali e della molteplicità di rapporti che legano le diverse parti di il nostro paese».

«Analizza le conseguenze istituzionali ed economiche e programmatiche di questa scelta».

«Le proposte del Pds non convincono i dirigenti del Psd az rappresentati al convegno dal vice segretario Mario Carboni».

«Privatizzazioni con giudizio, equità fiscale»

Averna: «Berlusconi? Io sto dall'altra parte»

DAL NOSTRO INVIATO

RAFFAELE CAPITANI

RICCIONE (Bo) Ci sono volute quattro ore di discussione prima della partenza del Hotel Atlantic di Riccione dove l'Alleanza democratica ha riunito i suoi stati maggiori per far nascere il manifesto degli imprenditori progressisti che si ritrovano nel progetto di Ad Sono quelli che stanno sulla sponda opposta di Berlusconi. Non hanno paura di Occhetto e dicono che il polo progressista «sbaglia le carte in regola per aspirare al governo del paese».

«Lei è uno dei pochi Popolari che non ha seguito Segni e rimasto in Ad. Perché?». In Alleanza democratica ci sono molti cattolici come me. Continuo a stimare Segni. La differenza è che io continuo a credere nel progetto di governo di Ad.

«Proviamo a parlare di contenuti. Iniziamo dalle privatizzazioni. Lei che ne pensa?». Non si possono attuare con i tenti unici ovunque. Credo che le aziende che non hanno nessuna possibilità di tornare sul mercato vanno chiuse tenendo conto dei problemi sociali che si creano. Però se sono aziende strategiche nel campo della ricerca che si vedono crescere e gruppi esteri ci farebbero rischiare il default, parliamo di un patrimonio prezioso.



Francesco Averna

«che sociali. Quali idee ha in proposito?». Abbiamo avuto una lunga stagione nella quale l'occupazione non c'è stata creata aveva ben poco a che fare con la creazione della ricchezza ma aveva l'obiettivo di portare consenso ad un certo sistema politico che ora non è più. Adesso il problema è non e andare verso un liberismo sbramato senza regole ma di costruire un mercato moderno. La solidarietà deve essere riformata non deve essere vista come qualcosa di esterno ma temporaneo per mutare alcune categorie deboli. Dovremo affrontare dei sacrifici però crediamo che questi debbano essere equamente distribuiti. Altro punto anziché dare un sussidio di disoccupazione si potrebbe versare un bonus equivalente alle aziende che massimizzano i lavoratori disoccupati.

«Sono contrario perché questa crisi è affrontata con strumenti di flessibilità del mercato del lavoro che invece è ancora in grado. Poi bisogna agire ancora sul costo del lavoro. Penso al salario d'ingresso per giovani al bonus di occupazione di cui parlavo prima».

«Nel campo degli imprenditori ci sono grandi imprenditori Berlusconi e andato a Brescia per incontrare Martinazzoli. Segni è andato a Torino per vedere Agnelli. Voi incontrerete Occhetto?». Non credo. Detto questo non significa che non si debbano avere rapporti.

«Ha un rimprovero da fare ad Occhetto?». Sì. Quello di essere oggi con l'Alleanza il leader di un partito di sinistra moderna ma di avere ancora le gambe un po' indebolite. Deve avere il coraggio di fare qualche altro passo avanti.

«E della riduzione dell'orario di lavoro che ne pensa?». «L'idea di ridurre l'orario di lavoro è una proposta che non ha mai avuto un'occasione di essere discussa in modo serio».







Dopo l'interrogatorio dell'ex segretario del Psi al processo Cusani fioccano le critiche. Il pm milanese accusato di eccessiva benevolenza

Cesare Salvi (Pds): «Ai confini del corretto meccanismo processuale» Omar Calabrese, semiologo: «Bettino l'ha buttata troppo sul politico»

# Lo show di Craxi accende le polemiche

## Di Pietro: «In un'aula di giustizia non si fanno vendette»

Craxi-show il giorno dopo. Di Pietro respinge le critiche. «Nei confronti di Craxi ho usato lo stesso metodo riservato a La Malfa, Vizzini e Altissimo. In un'aula di giustizia non si fanno vendette personali» Ma Cesare Salvi (Pds) giudica la gestione dell'interrogatorio «ai confini del corretto svolgimento del meccanismo processuale». Il parere di Omar Calabrese: «Craxi la buttava in politica»



Bettino Craxi in una immagine televisiva ripresa durante la sua deposizione al processo Cusani

ENRICO FIERRO

ROMA. Craxi-show il giorno dopo è polemica. Polemica di quelle destinate a durare nel tempo. Nell'aula del processo Enimont Bettino Craxi è stato abbissimato nell'abbandonare i panni del testimone indagato per vestire quelli del grande accusatore. Più di Fregoli, meglio di Fregoli. Un atteggiamento che non è piaciuto. Dal Pci-Pds tirato in ballo ingiustamente (il finanziamento illecito toccava tutti ma proprio tutti), ai Presidenti di Camera e Senato, ai grandi gruppi industriali è un coro di critiche. Non è piaciuto Craxi e neppure Di Pietro. Troppo fair play nel dialogare con l'ex leader maximo del garofano. Una stridente differenza con la puntigliosità ironica («è onorevole dal 58 beato lei») di tutti gli altri che hanno ricevuto un'interrogatorio. Di Pietro non è convinto. «Nei confronti di Craxi - ha detto ragazzino telefonando a Napoli - ho usato lo stesso metodo che ho usato nei confronti di tutti gli altri che hanno ricevuto un'interrogatorio. Non trovo - è il commento dello studioso che venerdì sera

ha iteramente divorato i libri che Di Pietro sia stato un tappeto nei confronti di Craxi né ci è abbia avuto il contratto un atteggiamento duro nei confronti di Forlani. Nel processo si è sempre in due: dipende dal tipo di interlocutore che il pm ha davanti. un tremante e non credibile Forlani o piuttosto un Craxi leggermente farneticante. E poi spiega

Calabrese. «Craxi la buttava sul politico e questo rendeva impossibile per Di Pietro rispondere o addirittura interrogare mentre Forlani con la sua reticenza lasciava che si svolgesse il processo giudiziario. Ha capito il Bettino che turba la "buttava in politica". Ma attenti: «I due personaggi Craxi e Forlani sono sembrati terribilmente mancanti dalla televisione, sembravano invecchiati di botto e l'invecchiamento appariva come dipendente da una colpa».

Dai «craxi» alla politica. Cesare Salvi, senatore del Pds, ha molte perplessità sull'urgenza di venerdì e non lo nasconde. «Credo che la tecnica che stanno adottando i giudici milanesi nel processo Cusani è stata per

Craxi quella che è stata per altri. Craxi e cioè di utilizzare il processo come cassa di risonanza per una verifica delle loro indagini. Quanto questo sia come dire: processualmente corretto è valutazione che la scio agli esperti del processo penale. Un aggettivo uno solo che qualifica la gestione dell'interrogatorio di Craxi Salvi ci pensa un po' più lo tro

### Enimont Il conto Ior intestato Sama-Ferruzzi

MILANO. Anche durante la gestione di Mario Schimberni la Montedison ha praticato finanziamenti occulti ai partiti politici. Lo ha detto secondo quanto anticipa il settimanale «Il Mondo», lo stesso Schimberni nell'interrogatorio davanti alla polizia tributaria di Milano di cui il giornale pubblica il verbale. «Quando sono arrivato in Montedison - dichiara Schimberni - esiste una pratica abbastanza diffusa di finanziamento non palese ai partiti. Io ho cercato di ridimensionare il fenomeno e da quando sono diventato presidente della società i finanziamenti si sono limitati a cifre dell'ordine di 400-600 mila dollari l'anno a favore delle segreterie nazionali di Dc e Psi». Quanto al tipo di pagamento - Schimberni, ricorda che i finanziamenti avvenivano per accordi con i segretari amministrativi nazionali ed erano effettuati attraverso il suo estero tramite strutture della Montedison internazionale holding curati praticamente dall'amministratore delegato Lino Cardarelli-Schimberni nel suo interrogatorio esclude nella maniera più categorica che finanziamenti occulti siano stati concessi ai partiti diversi da Dc e Psi e aggiunge che è invece «possibile che qualche finanziamento palese sia stato destinato anche ai partiti diversi».

### Interrogato ieri sulle affermazioni di Cagliari, Ligresti e Molino Dove sono finiti i miliardi Eni-Sai? L'ex leader psi: «Non ne so nulla»

MILANO. Secondo round di Bettino Craxi davanti ai magistrati milanesi dopo il processo Cusani. È stato poco prima delle 11 in una caserma della Guardia di finanza nascosta nell'anonima periferia milanese in via Storo tra i domini alti 10 piani a pochi metri dal Pireo Lambro. È la caserma del Goa il Gruppo operativo antidroga della Guardia di finanza vicina anche alla sezione «Feltro» del Psi dove l'ex segretario è sempre stato iscritto. Lo ha interrogato il pm Fabio De Pasquale nell'ambito dell'inchiesta Eni-Sai. 17 miliardi quanti ad esponenti della Dc e del Psi attraverso il finanziere Salvatore Ligresti che voleva ottenere così per la Sai il contratto assicurativo (valore 150 miliardi) per impianti e dipendenti Eni.

Secondo l'accusa il riferimento di Ligresti e dell'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari suocida in carcere il 20 luglio scorso era Craxi in persona. Il fatto che non gli sia contestato il reato di finanziamento illecito ma solo quello di corruzione denota un sospetto degli inquirenti parte di quei 17 miliardi non è finita nelle casse dell'Eni. «C'è un commercio di area di Aldo Molino che fa da mediatore tra due grandi manager uno pubblico l'altro privato di area socialista il defunto presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e il re del mattone milanese Salvatore Ligresti. Quest'ultimo ha chiamato in causa Bettino Craxi sostenendo di avergli chiesto se poteva fidarsi di Cagliari e Molino nel condurre l'affare. Lm Sa 17

ha detto di aver ottenuto un «Sì». È solo una delle deposizioni circostanziate che coinvolgono Craxi. Poi esiste una lettera scritta da Cagliari prima del suicidio di cui ieri si è parlato durante l'interrogatorio. L'ex segretario del Psi non ha potuto negare di aver avuto buoni rapporti in generale con Ligresti e Cagliari. Ha negato di conoscere Molino sostenendo a quanto pare che piuttosto lo conosce bene l'ex ministro dc Antonio Maccanico. «C'è un ammissivo di sapere qual è stata la sorte di quei 17 miliardi. Insomma è stato una interrogatorio dalle numerose sfaccettature. Può darsi che chi ha chiamato in causa Craxi menta. Ligresti in testa. Il pm De Pasquale dovrebbe chiudere l'inchiesta entro dicembre».

Interrogato Bettino Craxi non ha rinunciato a qualche esibizione. «Sono dall'auto blindata prima di entrare nella caserma. Ho guardato i palazzi e i prospetti». «Questi ha detto - sono degli edifici anni 60. Queste case le hanno costruite quando io ho iniziato a fare politica ed ero un giovane consigliere comunale».



Salvatore Ligresti

### Attesa per la sentenza al termine del processo in Corte d'assise d'appello. Sofri: «Non possono condannarmi» Calabresi, i giudici in camera di consiglio

I giudici della Corte d'Assise d'appello di Milano, davanti ai quali si sta svolgendo la ripetizione del processo per l'uccisione del commissario Luigi Calabresi, si sono ritirati ieri nella tarda mattinata in camera di consiglio per la sentenza. La Corte, prima di rinchiudersi nella sede giudiziaria di Como, ha ascoltato le repliche degli avvocati e le dichiarazioni degli imputati.



Adriano Sofri

In che modo aveva conosciuto Renato Curcio nel 1969? I vanti alla Pirelli Boccia dove insieme facevano lavoro politico. Le Brigate rosse, ovviamente, non erano ancora nate. Poi il presidente aveva detto la parola ad Adriano Sofri il quale ha presentato ai giudici un ponderoso memoriale nel quale aveva riferito alcune linee della propria difesa. Sofri ha poi parlato dell'accusa dell'avvocato Luigi Ligresti e Lotti. Continua di essere stato in qualche modo coinvolto nelomicidio di Mauro Rostagno ucciso in Sicilia nel novembre del 1988 poco dopo aver ricevuto un avviso di garanzia per l'uccisione di Sofri. Un po' parlato di altri episodi emersi nel corso degli ultimi mesi, chiedendo in particolare quello relativo a Renato Curcio, notoriamente sollevato dall'accusa. Si tratta come è noto di un'identità tra

**FRANCESCO LIBERATI**  
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.  
Roma 19 dicembre 1993

**FRANCO VARISCO**  
Nel sesto anniversario della scomparsa l'ha fatto il figlio Antonio. Milano 19 dicembre 1993

**PAPÀ**  
Roma 19 dicembre 1993

**MICAELE GUERZONI**  
Recentemente scomparsa nella impossibilità di farlo singolarmente commossa per i numerosi affetti di cordoglio ringrazio tutti coloro che in ogni modo hanno partecipato al loro dolore e onore alla memoria dell'amata congiunta. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.  
Roma 19 dicembre 1993

**ANGELO NASTA**  
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.  
Genova 19 dicembre 1993

**ETTORE TRAVERSO**  
Il ricordo di un'ipotesi la moglie e i figli non lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscritto per l'Unità.  
Genova 19 dicembre 1993

**BATTISTA VIGANO**  
Sottoscrive per l'Unità.  
Genova 19 dicembre 1993

**RAOUL PONTI**  
Amico e figlio lo ricordano con immutato affetto.  
Milano 19 dicembre 1993

**ATTILIO FERRETTI**  
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.  
Ancona 19 dicembre 1993

**EZIO GIANNINI**  
La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.  
Ancona 19 dicembre 1993

**MEMORE ZANELLO**  
Lo ricordano con affetto i nipotini Luigi e il figlio di Genova. La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.  
La Spezia 19 dicembre 1993

**ARMANDO E EUGENIO BRAMO**  
Completati per l'Unità la pace al lavoro. Antonietta sottoscritto per l'Unità.  
Milano 19 dicembre 1993

**TIZIANO CAMPORESE**  
Compagno e padre compianto. La moglie e i figli Andrea e Maria Rita sottoscritto per l'Unità.  
Padova 19 dicembre 1993

**RAOUL PONTI**  
Amico e figlio lo ricordano con immutato affetto.  
Milano 19 dicembre 1993

**PINO LAGHI**  
L'immagine lo ricorda con affetto.  
Firenze 19 dicembre 1993

**ELIANO GHARINI**  
La moglie lo ricorda con immutato affetto.  
Milano 19 dicembre 1993

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

Le senatrici e i senatori del Gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì 21 dicembre e SENZA ECCEZIONALE ALCUNA a partire dalla seduta antimendiana di mercoledì 22 dicembre

**VACANZE LIETE**

Natale al Mare! Appartamenti tre stelle, massimo confort, prezzo cordiale al vostro servizio. Residence Riviera - Arma Taggia (Sanremo)

Tel. 0184-43008

**COMUNE DI GENOVA**

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che il Comune di Genova intende affidare il servizio di gestione, manutenzione e guardiagnaggio del sistema sopraelevato di Corte Lambruschini, a Genova, mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 36 lett. b) della Direttiva 92/50 CEE.

Procedura accelerata per la sopravvivenza esigenza che il servizio venga iniziato entro il primo marzo 1994

Importo annuale presunto di Lire 160.000.000 - oltre I.V.A.

Il Servizio avrà la durata di 5 anni

Il Bando integrale, affisso all'Albo Pretorio del Comune è stato inviato alla G.U.C.E.E. il 17.12.1993, è in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I. e può essere ritirato presso l'Ufficio Contratti e Appalti del Comune di Genova. Le domande dovranno pervenire entro il 7 Gennaio 1994.

Il Segretario Generale (Dot. G. ALBANESE)

Il Dirigente Amministrativo (Dot. Carlo SOVA)

**COMUNE DI GENOVA**

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Si rende noto che il Comune di Genova ha indetto una licitazione privata ai sensi dell'art. 16 lett. a) del D. Lvo n. 358/1992, per la fornitura di addobbi floreali per l'Azienda Trasporti Funerari del Comune di Genova.

La fornitura è divisa in quattro lotti per un totale di Lire 560.000.000 = I.V.A. compresa.

Il Bando integrale, affisso all'Albo Pretorio del Comune è stato inviato alla G.U.C.E.E. il 17.12.1993, è in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I. e può essere ritirato presso l'Ufficio Contratti e Appalti del Comune di Genova (tel. 2092.2292).

Le domande dovranno pervenire entro il 24 Gennaio 1994.

Il Segretario Generale (Dot. G. ALBANESE)

Il Dirigente Amministrativo (Dot. Carlo SOVA)





Polemiche dopo il rilascio del ragazzo rapito alla periferia di Roma
Il magistrato titolare dell'inchiesta respinge le accuse
«Le norme in vigore sono flessibili, prevedono opzioni alternative
Per due volte abbiamo sequestrato alla famiglia soldi già pronti...»

«Il riscatto? La legge lo consente»

Il giudice Salvi «spiega» la liberazione di Giovanni Glorio

«Nessuna forzatura delle legge» il sostituto procuratore, Giovanni Salvi, risponde così alle polemiche sul pagamento del riscatto per la liberazione di Giovanni Glorio.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. «Tutto nell'ambito della legge» il sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Salvi, ha richiesto il pagamento del riscatto per il rilascio di Giovanni Glorio.

delle norme? Nessuna volontà di aggirarle?

Nessuna. Dopo il blocco dei beni della famiglia, infatti, abbiamo intercettato per ben due volte altri soldi che erano stati già predisposti.

La scelta che avete compiuto potrebbe essere valida nel caso di altri sequestri?

Ogni rapimento fa storia a sé. Io stesso sono stato molto incerto prima di richiedere il pagamento del riscatto.

Avete tenuto per la vita del ragazzo?

Sì e anche molto. Soprattutto nelle ore immediatamente precedenti a quelle del rilascio.

Anche questo vi ha fatto rompere gli indugi?

Il sequestro è un delitto barbaro che pone a chi se ne occupa opzioni drammatiche.

Non c'erano alternative?

Come si fa a raggiungere l'obiettivo della cattura avendo in mente lo scopo principale che è quello della salvezza dell'ostaggio?

In altre occasioni i magistrati si sono comportati in modo diverso.

Il rischio di aver creato un precedente certamente c'è, spero che possa essere limitato.

Ma i sequestratori sono ancora liberi.

C'è stato un contrattacco imprevisto sorto all'ultimo momento. Comunque l'indagine ha portato già a buoni risultati.

Quindi, nessuna forzatura

Per trentun giorni chiuso in un garage Vicino Casalpalocco?

ANNA TARQUINI

ROMA. Chiuso dentro un baule appoggiato sul sedile posteriore di un'auto perché non potesse riconoscere le strade in quel breve tragitto che l'ha portato dalla prigione dei sequestratori fino al posteggio taxi, alla stazione Ostiense.

Il comando - ha riferito ieri Giovanni durante il primo interrogatorio con il magistrato - era formato da sei persone. Avevano l'accento romano e si sono presentati al ragazzo sempre incappucciati.

«E io sparo ai rapitori...» Giovannino gioca a calcio e riceve un motorino

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. «Io quelli li sparo», ha esclamato ieri Giovannino, tirando calci al pallone nel cortile di casa sua.

La vita di Giovannino Glorio, 14 anni, sta pian piano tornando alla normalità.

Alle 10 di ieri mattina, dopo 31 giorni in mano ai banditi, Giovanni Paolo Glorio si è risvegliato nella sua casa.

da ginnastica, invece veniva regolarmente pulita. È andata avanti così, fino a domenica sera, quando finalmente lo hanno caricato sulla macchina per portarlo all'appuntamento: alle 18.15 in via Marco Polo.

Una lunga trattativa quella tra i rapitori e la famiglia, spesso condotta in segreto e avviata fin dai primi giorni. Più volte gli investigatori sono intervenuti per bloccare il pagamento del riscatto sequestrando i soldi preparati dai Glorio: cinque miliardi come avevano richiesto i rapitori.

E ieri don Battista Tacchella - che ebbe un ruolo importante nelle trattative per la liberazione della piccola Patrizia Tacchella (1990) - ha lanciato un appello per chiedere il rilascio di tutti i rapiti.

con i familiari. Magrolino dentro il suo giubbotto scuro, il volto pallido, Giovannino è salito con un sorrisetto dolce sull'auto del padre.

È questo è stato l'inizio. Per tutta la giornata, amici, parenti e vicini di casa hanno continuato a portare doni.

Prima di tutto, signor Glorio, quali sono le condizioni di suo figlio?



Giovannino Glorio nel giardino di casa (foto Alberto Pais)

Giovannino sta abbastanza bene. Però è nervoso, non è lo stesso ragazzino di prima.

quando torna da scuola: un primo suono lungo, e poi due suoni brevi. Siamo scattati tutti, dai diversi angoli della casa.

Venezia, denunciati i genitori Non mandano più a scuola la figlia 15enne «Tanto è una femmina...»

«Tanto è una femmina, anche se sta a casa...» Così avrebbero detto ad un assistente sociale i genitori di una ragazza veneziana che ha abbandonato la scuola media.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. In prima media aveva cominciato ad andarci. Qualche mese di frequenza, tra il 1989 ed il 1990, poi basta. Come mai? Con un assistente sociale i genitori avrebbero minimizzato: «Quante storie, in fin dei conti è una donna. Anche se sta a casa ad aiutare...»

È una famiglia di giovani operai. Abitano in un'isola periferica del centro storico veneziano: mamma, papà, un figlio ormai maggiorenne e la sorella, che sta per compiere sedici anni.

Insomma, una storia di paure e disagi. Ho parlato tante volte col presidente, ma non si concludeva niente. A volte mia figlia sveniva in classe per la tensione, dovevo andarla a prendere.

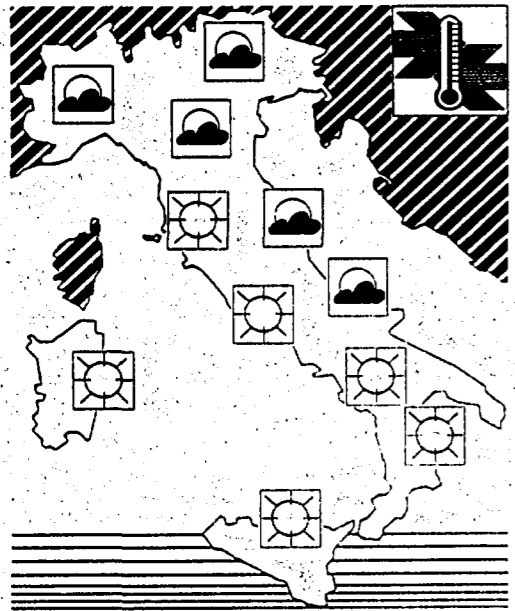
quando torna da scuola: un primo suono lungo, e poi due suoni brevi. Siamo scattati tutti, dai diversi angoli della casa.

Suo figlio ha raccontato cosa gli è successo in queste settimane?

Veramente, parla pochino, è spaesato, e noi non lo stiamo forzando, evitiamo di rivolgergli troppe domande.

Lo abbiamo chiesto anche a mio figlio. Ma lui ha detto: «No, io sono nato qui, non voglio andare via. E anche noi preferiamo così. Questa casa l'abbiamo costruita pezzo per pezzo, in 14 anni.»

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: fine settimana all'insegna del tempo anticiclonico; questa la nota predominante dell'attuale situazione meteorologica.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo. 8.10 ITALIA RADIO CLASSICA. A cura di Andrea Montanari. 9.10 Rassegna stampa. 9.50 Intervista ad Achille Occhetto. 10.10 Filo Diretto. In studio Cesare Salvi. 11.10 Il programma. Con M. De Micheli, V. Consolo, G. Pontiggia. 15.30 Diario di bordo. L'Italia vista da Hayao Nakamura. 16.10 Le ragioni della sinistra. Intervista a Vittorio Foa. 16.30 Io e la Radio. Intervista a Aldo Grasso. 17.10 Libri. «Guerin meschino» con Gesualdo Bufalino. 17.30 Teatro: «La risposta è no». Con A. Giuffrè. 18.15 Domenica rock.

L'Unità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 350.000, Semestrale L. 180.000. Estero: Annuo L. 720.000, Semestrale L. 365.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale fentale L. 430.000, Commerciale festivo L. 550.000.



L'INTERVISTA

ALI SAPAN

portavoce in Europa del Fronte di liberazione del Kurdistan

Messi fuorilegge da Francia e Germania denunciano complicità col governo di Ankara «Non esporteremo la violenza in Europa» L'Italia per ora esclude misure restrittive

I curdi si ribellano al bando «Vogliamo uno Stato federale coi turchi»

ROMA. Bonn e Parigi hanno messo fuorilegge decine di organizzazioni legate al Pkk (Partito dei lavoratori curdi), che combatte con le armi contro l'esercito turco. Per protesta ieri un migliaio di curdi ha bloccato l'autostrada tra Hannover e Kassel all'altezza di Göttinga. In Europa gli immigrati curdi sono moltissimi: 400mila in Germania, 60mila in Francia. Ma solo poche centinaia vivono in Italia, con un'unica neonata associazione a Roma: l'Ufficio d'informazione sul Kurdistan. Farà la fine delle consorelle di Francia e Germania? Alla Farnesina si limitano a dire che dipenderà dall'operato dei suoi membri: se non commetteranno reati, non dovrebbero subire provvedimenti restrittivi. Nella recente visita ad Ankara, il ministro degli Esteri Andreotti ha ribadito la posizione del governo, valida per l'Anatolia come per qualunque altra area geo-politica: no al terrorismo e rispetto dell'unità statale da un lato, ma anche garanzia e tutela delle varie realtà etniche dall'altro.

Sulla situazione attuale delle comunità curde all'estero, sulla natura e sulle prospettive del conflitto fra Ankara e Pkk che ha già fatto quasi 10600 morti in nove anni, abbiamo intervistato Ali Sapan, portavoce europeo del Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan, che comprende il Pkk. «Non abbiamo intenzione di esportare in altri paesi la nostra guerra con l'esercito turco», afferma Ali Sapan. «La messa al bando delle nostre associazioni non ha basi giuridiche. Non siamo separatisti. Vogliamo il riconoscimento della nostra identità nazionale, vogliamo uno Stato federale di turchi e di curdi».

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Ali Sapan ha l'aspetto fiordo e l'abbigliamento distinto di un funzionario di banca. Ma per le autorità turche è un pericoloso terrorista. Sul suo capo pesa un mandato di cattura per «separatismo», cioè per complicità con il Pkk (Partito dei lavoratori curdi), che combatte con le armi contro il governo di Ankara. Grazie a quel provvedimento Ali Sapan fu arrestato a Roma lo scorso settembre dopo avere tenuto una conferenza stampa sul rapimento di alcuni italiani in Turchia da parte del Pkk. Pochi giorni dopo lo rilasciarono, appena si chiarì che la Francia gli aveva concesso lo status di rifugiato politico. Lo abbiamo intervistato mentre era nuovamente di passaggio a Roma. Ali Sapan è il portavoce in Europa del Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan, che raggruppa una serie di organizzazioni legali ed illegali, compreso il Pkk.

La Germania prima, la Francia subito dopo, hanno messo al bando decine di organizzazioni vicine al Pkk. Come è cambiato da allora per gli emigrati curdi in quei paesi?

Quasi nulla. C'erano stati arresti prima, per episodi specifici, ma non dopo i nuovi provvedimenti. Le varie associazioni continuano la loro normale attività. Del resto si tratta di misure poco chiare e senza basi giuridiche. In realtà Bonn non ha preso questa decisione a causa di qualche vetro rotto da nostri connazionali in uffici o imprese turche sul suolo tedesco. La verità è che la Germania è complice di Ankara nella sporca guerra contro il nostro popolo. Dal 1980 ha venduto armi alla Turchia per 5 miliardi di marchi, e queste armi sono usate contro di noi. Bonn mette fuorilegge il Pkk e le altre associazioni solo perché, affibbiandoci la patente di terroristi, vuole screditare la nostra immagine in Europa e legittimare il suo sostegno militare alla repressione di Ankara.

Non potete pensare però che gli Stati europei accettino il ripetersi di attacchi anti-turchi nel loro territorio. Ricorda inoltre la campagna contro il turismo internazionale in Turchia, ed i rapimenti di stranieri nelle zone da voi controllate.

Non sopravvalutate il carattere

di certe manifestazioni di protesta nelle città europee da parte di curdi esasperati per le notizie di stragi di loro connazionali commesse dall'esercito turco. In Francia gli agricoltori reagiscono in maniera assai più violenta a decisioni politiche da cui si sentono danneggiati, ma nessuno pensa di mettere al bando i loro sindacati. Il Pkk ed il Fronte di liberazione nazionale del Kurdistan godono di un amplissimo sostegno fra i curdi emigrati. Se veramente volessimo scatenare la violenza in Europa potremmo farlo facilmente, ma noi abbiamo scelto di non esportare il nostro conflitto fuori dai confini nazionali. Quanto al boicottaggio del turismo internazionale, esso resta tuttora in vigore. E grazie agli introiti dell'industria vacanziera che Ankara finanzia il 40% delle spese militari. Ed è logico che due parti in guerra attacchino l'una gli interessi economici dell'altra. I turchi hanno sistematicamente distrutto le attività di agricoltori, allevatori, imprenditori curdi. E noi rispondiamo colpendo il turismo. Ma non ce l'abbiamo con i viaggiatori stranieri. Se abbiamo trattenuto per qualche tempo dei cittadini di altri

paesi che erano entrati nel nostro territorio senza il nostro permesso, li abbiamo poi rilasciati senza pretendere in cambio nulla.

Secondo il settimanale «Newsweek» il capo del Pkk, Ocalan, ha detto testualmente: «Vogliamo lo Stato turco nel caos. Vogliamo un altro golpe ad Ankara e la fine della democrazia, perché a quel punto noi vinceremo». Per me è la dichiarazione di un irresponsabile. E perché?

Quella frase non può essere di Ocalan. Essa è l'esatta antitesi della linea del Pkk. Noi abbiamo tutto da guadagnare dalla democratizzazione della Turchia.

E allora i casi sono due: o quella frase è stata non correttamente riportata dalla stampa, oppure se Ocalan l'ha veramente pronunciata, il Pkk ha bisogno di cambiare leader.

Secondo me è stato distorto il pensiero di Ocalan. È già accaduto a luglio quando la rivista tedesca «Focus» gli attribuì un assurdo elogio ai nazisti che avevano aggredito gli emigrati turchi. Noi il contrario ci sentiamo responsabili non solo

nei confronti dei civili curdi, ma anche di quelli turchi. Vogliamo la parità tra i due popoli. Ci chiamano separatisti. Ma i veri separatisti sono coloro che da 70 anni ci negano tutto: identità nazionale, lingua, cultura.

Non volete la separazione da Ankara. Ma allora cosa volete? Noi diciamo che esiste una questione nazionale e che bisogna trovarla una soluzione. Purtroppo a causa dell'atteggiamento dello Stato turco ci troviamo in guerra. Allora noi proponiamo un cessate il fuoco



Ali Sapan. Al centro: giovani curdi protestano in Turchia. Nella cartina: l'area abitata dai curdi in Iran, Irak, Turchia, Siria e Armenia



siano legalizzati i partiti politici curdi e sia loro consentito di partecipare pienamente alla vita democratica. Tutto ciò dovrebbe infine sfociare nella creazione di una federazione democratica fra le due nazioni, curda e turca. Questo è ciò che noi vogliamo. Ma cosa vuole invece Ankara? Il premier Tansu Ciller ha detto espressamente: non esiste una questione curda. Ne consegue che loro puntano a una cosa sola: lo sterminio, la distruzione.

Lei parla di federazione. Dunque avete rinunciato al vecchio progetto indipendentista ed alla riunificazione in un unico Stato di tutti i pezzi di Kurdistan ora divisi fra Turchia, Irak, Iran?

Tutte le nazioni hanno un loro Stato, ed anche la nostra ha diritto a darsene uno. Ma nella realtà odierna la soluzione fattibile è quella di vivere assieme al popolo turco in uno Stato democratico di turchi e di curdi.

Quindi, mi sembra di capire, relegate l'obiettivo di un Kurdistan unito nel limbo di una prospettiva storica.

In un certo senso. Anche se non escludiamo l'ipotesi separatista, qualora la Turchia continui nella sua politica ostile e nella sua sporca aggressione.

Ma se accettate la soluzione federale, per quale motivo avete invece tanto criticato i curdi iracheni, che hanno già realizzato nel loro paese ciò che voi dite di volere attuare nel vostro?

La nostra critica non riguarda la scelta federale, ma il modo in cui è stata messa in atto, e cioè appoggiandosi ai vincitori della guerra del Golfo anziché alla popolazione. Il che la rende vulnerabile ad eventuali cambiamenti che avvengano nei rapporti fra i paesi occidentali e Baghdad. Inoltre il sistema politico-sociale nel Kurdistan iracheno rimane feudale. A comandare sono i capi tribù. Non c'è vera democrazia. Infine noi condanniamo i rapporti dei dirigenti curdo-iracheni con Ankara, che li ha spinti ad una guerra fratricida contro di noi.

Polemica sul disegno di legge che sancisce la rottura del legame coniugale nel caso di separazioni per 5 anni

Donne giapponesi ostili al divorzio reso «automatico»

TOKYO. Fermento nel mondo femminile in Giappone a causa di una proposta di legge che tenderebbe ad introdurre in Giappone la possibilità di ottenere il divorzio «automatico», qualora i coniugi abbiano condotto vita separata per almeno cinque anni.

Già numerose associazioni che tutelano gli interessi delle donne hanno manifestato la loro opposizione verso misure che vengono giudicate svantaggiose e discriminatorie.

Una speciale commissione del ministero della Giustizia, dopo anni di studio, è arrivata recentemente alla formulazione finale del testo di legge. Esso prevede la legalizzazione del divorzio se il matrimonio è fallito da cinque anni e uno dei due coniugi, pur restando l'altro contrario, dichiara ufficialmente la rottura del legame davanti al giudice. Il progetto di legge dovrebbe venire formalizzato nei prossimi mesi e approvato entro il 1994.

Il paese del Sol levante si distingue per una bassissima quota di divorzi in rapporto al numero di coppie sposate: l'1,3 per mille (vale a dire circa centottantamila all'anno). Gli americani ad esempio divorziano con molta più facilità. La proporzione negli Stati Uniti è infatti pari al 4,7 per mille.

Ma la situazione fotografata dalle cifre non riflette esattamente la realtà effettiva. Ai divorzi stipulati davanti al magistrato vanno aggiunti i cosiddetti «divorzi in famiglia», che sono almeno tre volte più numerosi di quelli legalmente sanciti. E sommando gli uni agli altri, il Giappone finisce con il sopravvivere a livelli dei paesi occidentali.

A causa delle connotazioni culturali molto negative che ancora ha il divorzio nella mentalità comune, ma anche a causa delle difficoltà finanziarie, molte coppie preferiscono vivere la situazione dei

«separati in casa», almeno fino a quando, intorno ai 55-60 anni, il marito non abbia ricevuto liquidazione e pensione e possa quindi pagare gli alimenti.

La revisione delle norme sul divorzio gode anche del sostegno della federazione nazionale degli avvocati, ma incontra forti resistenze tra le donne. «Finisce per punire l'elemento più debole», la donna, che spesso non ha autonomia finanziaria perché lavora in casa oppure solo a part-time», nota Michiko Nakajima, leader di un movimento per la parità fra i sessi.

Sono già oltre novanta i gruppi di donne sorti per contrastare il progetto. «Finché le condizioni sociali non renderanno la donna economicamente indipendente, il riconoscimento del divorzio unilaterale è una ingiustizia», sostiene Tomoko Kamei, una donna avvocato che ha fondato un movimento a Nagoya.

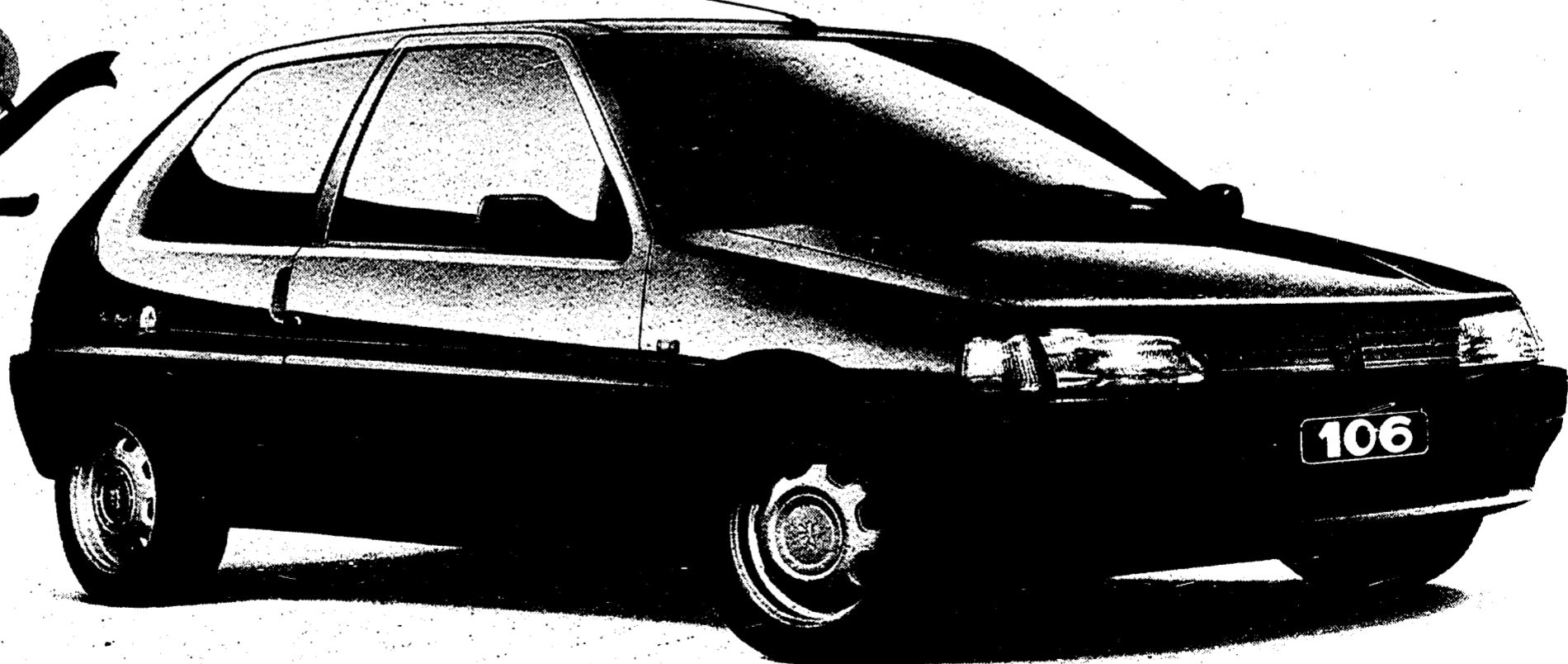
Finora una donna poteva rifiutare il divorzio o che avesse abbandonato il letto coniugale adducendo motivi anche solo economici. Qualora i due siano d'accordo, invece, la legislazione esistente già prevede che il divorzio si possa ottenere in cinque minuti.

Nel 1991 la media delle compensazioni ricevute da una donna per un divorzio ottenuto per colpa del marito si aggirava sui cinquanta milioni di lire, mentre gli alimenti per i figli - imposti nell'ottanta per cento dei casi - si collocavano attorno alle quattrocentomila lire mensili.

Per proteggere la donna, la nuova proposta di legge prevede che i beni mobili e immobili vengano equamente spartiti, mentre esclude dal divorzio automatico i casi in cui «essa venga lasciata in condizioni mentali, sociali ed economiche precarie». Ma per le donne giapponesi questo non basta. Il disegno di legge ha per loro un carattere «maschilista».

PEUGEOT 106 PALM BEACH. SOGNO COLORATO.

Palm Beach



Il blu del mare, il verde delle palme, il bianco delle spiagge. I colori della nuova Peugeot 106 Palm Beach. 3 porte, 950 cc., omologata per i neopatentati, Peugeot 106 Palm Beach ha tergivalunotto, orologio analogico, retrovisori esterni regolabili dall'interno, predisposizione autoradio con antenna e fasce paracolpi laterali. Tutto compreso nel prezzo, perfino la vernice metallizzata. Vieni a scoprire le vantaggiose offerte finanziarie che rendono ancora più facile realizzare il tuo sogno colorato. L. 13.500.000\*

20% D'ANTICIPO RATE DA L. 259.800

Versione 106 PALM BEACH Prezzo L. 13.500.000 - Anticipo L. 2.700.000 - RISSUNA SPELJA APERTURA PRATICA Importo da finanziare L. 10.800.000 60 Rate mensili da L. 259.800 TAN 15,75% TAEG 16,94%

Prezzo chiavi in mano - escluse tasse regionali (L. 8.111.1) Le offerte sono valide fino al 31/12/93 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot



**Sedici anni la vittima dai 20 ai 30 i suoi aguzzini (tra cui due mamme) condannati a pene esemplari Suzanne Capper rapita fu rasata, sevizata e drogata Inghilterra sotto choc**



# Torturata sei giorni e bruciata viva

## Banda di Manchester si scatena imitando il video dell'orrore

Orrore a Manchester. Una ragazza di sedici anni è stata torturata per sei giorni da una banda di sadici che alla fine l'ha bruciata viva. La ragazza è vissuta abbastanza da denunciare i suoi rapitori. Il processo, che si è concluso due giorni fa con quattro condanne all'ergastolo, ha lasciato sgomenta l'Inghilterra. Ad ispirare gli assassini sarebbe stata la stessa videocassetta collegata al delitto del piccolo James.



Suzanne Capper, la sedicenne trucidata un anno fa. Sopra cinque delle sei persone, quattro uomini e due donne, condannate per il suo omicidio

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

Per sei giorni l'hanno tenuta legata ad un letto, completamente nuda, la testa e il pube rasati. L'hanno picchiata, drogata, torturata. E alla fine le hanno dato fuoco. Così una banda di sadici ha ucciso un'adolescente di 16 anni. È successo a Meston, a pochi chilometri da Manchester, circa un anno fa. La storia, talmente agghiacciante da sembrare inverosimile, è stata resa nota soltanto in questi giorni. La ragazza è riuscita a denunciare i suoi aguzzini prima di morire. Il processo, che si è concluso due giorni fa con quattro condanne all'ergastolo, ha lasciato sgomenta l'Inghilterra, già scossa dall'omicidio del piccolo James Bulger.

all'ergastolo per la morte di James. «Brucia, bambola, brucia», gridavano gli assassini mentre Suzanne Capper si dimenava fra le fiamme. Un chiaro riferimento alla bambola maledetta del film, *Chucky*, emersa dalle profondità dell'oltretomba per seminare terrore. Nella casa dove la ragazza è stata tenuta prigioniera la polizia ha trovato una cassetta con la colonna sonora del «Child's Play». Secondo l'ispettore, Peter Wall, la ragazza sarebbe stata costretta ad ascoltare la musica dove viene ripete all'infinito la stessa frase: «Sono Chucky, vuoi giocare?». Al processo le sei persone accusate dell'omicidio, fra i 17 e i 29 anni, sono state dichiarate psichicamente sane. È sparito il nome della madre della ragazza, che gli assassini siano persone così normali. Non hanno proprio nulla di speciale.

Sotto accusa è, di nuovo, un film horror, della stessa serie «Child's Play» che aveva ispirato i due ragazzini condannati

lei. «Le sue mani sembravano braccia ardenti - racconta uno dei tre - Ho provato istintivamente ad abbracciarla ma lei non poteva essere toccata. Suzanne viene portata a casa di uno dei tre operai per le prime cure. Sembrava una reduce del Vietnam - dice la signora Margaret Coop - ma io sentivo che ce l'avrebbe fatta, sentivo che quella ragazza gentile avrebbe potuto essere curata».

Ricoverata in ospedale Suzanne riesce a vivere abbastanza a lungo da raccontare il suo calvario all'ispettore Wall, denunciando gli assassini e fornendo il loro indirizzo. «Quando la vidi per la prima volta - racconta Wall - non riuscii a credere al suo racconto. Sembrava il tipico caso di una giovane ragazza che si dà fuoco per una delusione d'amore. A volte succede - ha raccontato al processo Jean Powell - le fiamme sembravano illuminare l'intera foresta». A quel punto la signora Me Neilly, i coniugi Powell, il sedicenne Dudson tornano a casa e si mettono a dormire, convinti che la ragazza sia morta.

Suzanne invece è viva. Quasi completamente ustionata riesce a trascinarsi fino alla strada. I tre operai che la soccorrono rimangono senza fiato. «Mi hanno bruciata», ripete

# lettere

**Filiberto Monari, infaticabile e prezioso diffusore dell'«Unità»**

però portare all'indulto per i plurimorditi, né per i pentiti, né per i dissociati, e tanto meno per i fuoriusciti.  
**Antonio Iosa**  
(Presidente circolo culturale «C. Perrini»)  
Milano

**«Risanamento dei bilanci Rai riducendo gli spazi di libertà?»**

Caro direttore, da tempo volevo portare a conoscenza il «lavoro» di un compagno nei confronti del nostro giornale. Io lavoro al Mercato ortofrutticolo di Bologna, nella CO-FA-MO (Cooperativa facchini mercato ortofrutticolo). Siamo circa in quattrocento e insieme ad altri abbiamo aperto una sezione del Pds. Il segretario è il compagno Filiberto Monari - mio collega -, lavoratore a tempo pieno e da lunga data affezionato diffusore della nostra stampa. Ogni mattina consegna il giornale ai lavoratori di altre categorie, e con cura lo espone nelle varie bacheche. So quanto questo ragazzo dava gioia in passato al partito, ma pensavo che il suo impegno per l'«Unità» si limitasse a quanto detto sopra. Invece non è così. Ho scoperto che a fine lavoro «raccolge» imballaggio usato, carta, cartoni, vecchi elenchi e quant'altro, rivendendoli, in maniera da pagare i giornali che tutto l'anno espone nelle bacheche. Il nostro è un lavoro faticoso, che per l'orario oltremoderato. Oltre, mentre ci apprestavamo a rientrare nelle nostre case, lo abbiamo visto sotto la neve intento alla «raccolta», ma stanchi ed affamati nessuno di noi si è fermato per aiutarlo; noi che tutte le mattine, durante la colazione sostiamo dinanzi alla bachecca a leggere l'«Unità» che lui ha esposto. Mi viene spontanea una riflessione: a suo tempo mi sono chiesto chi avrebbe sostituito quei compagni (poi confluiti in Rifondazione) che nelle varie manifestazioni facevano i lavori più umili e faticosi. Ebbene, finché ci saranno dei segretari di sezione che danno esempi come quello di Monari, le feste dell'«Unità» continueranno a vivere.

Lettera firmata B.C. Mestre (Venezia)

**Ringraziamo questi lettori**

**Carlo Albertazzi**  
Anzola dell'Emilia  
(Bologna)

**«Nessuno spirito di vendetta nei confronti di Gallinari»**

Caro Unità, sincero è il mio sentimento di umana pietà, di condivisione della sofferenza fisica con un detenuto a cui va la mia solidarietà: parlo di Prospero Gallinari. Mi auguro che, così come qualsiasi altro carcerato comune gravemente ammalato, venga rimesso in libertà per trascorrere il resto della sua vita a casa, vicino agli affetti familiari. Non è quindi spirito di vendetta o desiderio di pronunciare condanne a morte che noi, vittime del terrorismo, che ci muove verso i terroristi detenuti. Ma non si può chiedere umana pietà soltanto per i terroristi, senza che ci sia reso conto delle sofferenze di chi è stato colpito (ingiustamente) dal piombo brigatista. È sia chiaro che la mia coscienza di cristiano non gioisce dei dolori altrui. La disponibilità di perdono e alla comprensione è totale anche per chi non l'ha mai chiesto (come nei confronti di chi mi ha «gambizzato» Roberto Adamoli e Pasquale Aurora Betti). Che un terrorista sia in carcere o in regime di semilibertà o di libertà, non alleggerisce di un milligrammo la quotidiana sofferenza delle famiglie delle vittime o di chi è stato ferito. I morti non resuscitano, gli stolti non camminano e gli sciancati restano tali. Sono perciò convinto che la violenza, in definitiva, non paga nessuno, nemmeno coloro che l'hanno predicata ed attuata come arma di lotta per fini ideologiche o politici. Dire poi che l'eventuale morte di Gallinari in carcere sarebbe «una esecuzione», significa voler dare un colpo di spugna sulle «esecuzioni» vili, belluarde, brutali messe in atto dai terroristi: 489 le persone uccise, oltre mille i feriti. Perciò, nessuno dei familiari colpiti da un lutto, come nessuno dei feriti, è disposto a dare una legittimazione politica postuma ai terroristi. La fine dell'emergenza non deve

## Indagine sui campi di rieducazione in stile militare I progetti del presidente e del Congresso per la lotta al crimine bocciati dalla stampa

# «I sergenti di ferro non proteggono l'America»

Tutti i più recenti sondaggi concordano: quello della lotta alla criminalità è oggi, per gli americani, il problema numero uno. E, nell'affrontarlo, presidente e Congresso sembravano aver scoperto una brillante e «filmabilissima» panacea: i *boot camps*, campi di rieducazione militarizzati per giovani criminali. Ora un'indagine - riportata ieri dal *New York Times* - mostra come non servano praticamente a nulla.



Una retata della polizia a Miami, in Florida

**DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI**

CHICAGO. Si chiamano *boot camps*, campi stivale. Ed a conti fatti riflettono un'idea che è, al tempo stesso, vecchissima e nuovissima. Vecchissima perché, da un punto di vista «filosofico», non rappresentano che l'ultimo aggiornamento di quell'abusatissima minaccia - «se non fai il bravo ti mando in collegio» - con cui, in tempi non ancora segnati dagli insegnamenti dei doti, Spock, molti genitori erano soliti scardare la propria disperazione ed insieme nevrosi, perché i *boot camps* costituiscono oggi, per unanime riconoscimento, la più politicamente «fotografabile» tra le possibili risposte al problema che più assilla gli americani: quello del perverso e devastante diffondersi, specie tra i giovani, della criminalità e della violenza. Ora - a pochi anni dalla loro istituzione - molte indagini sembrano puntualmente confermare quello che molti educatori avevano fin dall'inizio «sospettato»: quei campi di rieducazione per delinquenti minori non servono, in realtà, praticamente a nulla. Il che non significa affatto - come faceva rimarcare ieri il *New York Times* - che essi siano destinati a scomparire dai panorami della vita politica. Anzi. Ma partiamo dall'inizio. I *boot camps* sono, di fatto, scuole militarizzate. E, nell'intenzione dei promotori, dovevano dare una risposta a due problemi concomitanti ed interconnessi: quello dell'affollamento carcerario (gli Usa vantano la percentuale di carcerati in assoluto più alta del mondo) e quello della ricerca d'una soluzione rieducativa per tutti quei giovani che, pur avendo commesso gravi reati, ancora non possono essere

considerati «criminali incalliti». In sostanza: nei *boot camps*, i condannati (per lo più piccoli spacciatori di droga), vengono affidati alle ruvide cure di «sergenti di ferro». I quali si premurano non solo, come si dice, di «radizzare la schiena» dei reclusi, ma di restituire loro quel «rispetto di sé» e quel senso della disciplina che, in tempi futuri, dovrebbero tenerli per sempre lontani dal mondo criminale. Il tutto, com'è ovvio, in un susseguirsi di massacranti sedute ginniche e di estenuanti corse, di marce forzate e di ispezioni destinate a controllare l'ordine e la pulizia delle camerate. Che la classe politica americana fosse destinata a perdutamente innamorarsi del progetto era più che prevedibile. È, di fatto, i *boot camps* sembravano avere - come rimarcano le ultime ricerche - «tutto quello che serve per piacere a tutti». Ovvero: parevano offrire la giusta ispirazione tanto a quei liberals che favoriscono la «rieducazione», quanto a quei conservatori che, da sempre, vanno in brodo di giuggioli al solo ascoltare la parola «disciplina». Agli uni ed agli altri, soprattutto, quei centri d'addestramento regalavano occasioni di propaganda su «filmabilissimi» sfondi hollywoodiani, fatti di sudore e di volontà riscattati, di comandi impartiti ad altissimi decibel e di schioccanti yes sir ad ancor più alto indice di popolarità. Non per caso, durante la campagna presidenziale, un riconosciuto maestro della *self-promotion* come Bill Clinton s'era premurato di rafforzare la propria immagine di candidato «inflexibile col crimine», non solo firmando un paio d'assai pubblicizzate condanne a morte nel natlo Arkansas, ma anche fa-

cedendosi ritirare assieme ad una schiera di traspiranti «reclute» in un assoluto *boot camp* della Georgia. E non per caso, soprattutto, questi *boot camps* sono presto diventati - insieme, appunto, all'estensione della pena di morte - la grande e bipartisan panacea, il punto vincente di pressoché tutti i progetti anticrimine oggi di fronte al Congresso. A disturbare questa storia d'amore hanno di recente provveduto, come ricordato, alcuni ricercatori. Esaminando i risultati dei più collaudati tra questi campi, la professoressa Doris McKenzie, dell'università del Maryland, ha ad esempio scoperto che, in tema di recidività, la differenza tra i *boot camps* ed il normale carcere sono assolutamente irrilevanti. In Louisiana, il 14,3 per cento dei diplomati delle scuole militari torna a commettere reati, contro il 15,4 per cento di coloro che sono stati in prigioni. A New York questa percentuale

è del 13,4 contro il 15 per cento. In Florida del 25,3 contro il 27,4. E così via. Il tutto senza tener conto che almeno il 50 per cento dei «rieducati» abbandona il campo prima d'aver conseguito il diploma. Piuttosto ovvie le ragioni del fallimento: tra la necessità di «radicare la schiena» ai reclusi e quella di restituir loro il rispetto di sé, i sergenti di ferro che dirigono le scuole tendono, quasi inamovibilmente, a privilegiare la prima. Questi risultati non fanno, evidentemente, che confermare una vecchia e banale verità. La stessa che - subito zittita e ricicciata - aveva di recente provato a ricordare l'*Attorney General* Janet Reno: nella lotta alla criminalità non esistono scorciatoie. È nessuna terapia può essere vincente senza che si affrontino, con pazienza e coraggio, quelle che alcuni impenitenti progressisti continuano a chiamare le «cause sociali della criminalità». Assai remo-

## Partita di calcio con rissa Tra i palestinesi scoppia la «guerra del pallone»

TEL AVIV. Dalle piazze al campo di calcio: lo scontro tra i sostenitori di Yasser Arafat e i palestinesi del «fronte del rifiuto» non sembra conoscere «limiti sportivi». Sei palestinesi sono rimasti feriti ieri a Gaza in una rissa scoppiata per il possesso di un campo di calcio, e a mettere pace tra le due fazioni in lotta (militanti di Al Fatah e del Fronte popolare per la liberazione della Palestina) sono stati, altro fatto «straordinario», esponenti del movimento integralista «Ihamas», apertamente schierato contro l'Intesa Israele-Olp. Ad innescare la rissa - continuata poi a colpi di pietre - sembra essere stata proprio la rivendicazione del possesso del campo di calcio, e non una ragione politica. Ma anche questo è un segno, l'ennesimo, del clima di tensione che si respira nella Striscia in questi giorni decisivi per il processo di pace israelo-palestinese. Ogni occasione sembra buona per regolare conti politici all'interno del campo palestinese, anche la contesa di un «campo», stavolta di calcio.

**Noi non possiamo accettare che ci siano in Europa più di 20 milioni di disoccupati.**

Una grande incertezza del futuro prevale in questi anni, eppure tutti comprendono le potenzialità di sviluppo e di progresso di un'Europa che unisce la sua forza economica, il suo enorme patrimonio di conoscenze e di culture

diverse e per questo capaci di utilizzare il progresso tecnico e l'innovazione. La sinistra deve rispondere indicando nella valorizzazione del lavoro la via per utilizzare le risorse umane e le nuove tecnologie, per allargare l'area del

benessere alle regioni e agli strati più poveri, puntare alla piena occupazione. Noi puntiamo su un obiettivo possibile e chiaro: **ridurre drasticamente l'attuale disoccupazione in Europa in pochi anni**



Gruppo del Partito del Socialismo Europeo (PSE) / Delegazione Pds - Parlamento europeo

# L'EUROPA

Per raggiungere questi obiettivi:  
**E' necessario un accordo a livello mondiale** per armonizzare e rendere convergenti le politiche dei paesi più industrializzati in materia di tassi di interesse, di regolazione del mercato dei capitali, di rispetto della divisione internazionale del lavoro, di cooperazione tecnologica e commerciale.

**Va sostenuta la proposta del Presidente della Commissione, Delors, di un "Programma europeo**

**per la crescita":** un vero programma coordinato di investimenti in opere e servizi, in ricerca, in tecnologie, in formazione, in nuovi servizi contro l'esclusione. Il 10 e 11 dicembre il Vertice europeo di Bruxelles ha approvato le grandi linee di questo programma ma ha rinviato ogni decisione sul suo finanziamento. E' necessario che i "dodici" decidano di sostenere, anche con un grande prestito europeo, il programma Delors che punta a creare 15 milioni di posti di lavoro entro il 2000

**Vogliamo una riduzione di orario** che consenta di ridurre il tempo di lavoro e di redistribuire il lavoro. Una riorganizzazione degli orari flessibile, che tenga conto delle diverse realtà economiche nazionali, delle esigenze di flessibilità delle imprese e, al tempo stesso, dell'esigenza di rendere più compatibile i tempi del lavoro con i tempi dei servizi e della vita quotidiana. Una riduzione del tempo di lavoro capace di assicurare pari

opportunità a donne e uomini

**Vogliamo rilanciare la formazione** - che sempre di più va intesa come aggiornamento permanente - con l'obiettivo di offrire ad una vasta quantità di lavoratori nuove occasioni di riqualificazione e di mobilità verso nuove occupazioni.

**Vogliamo riqualificare e riorganizzare la spesa sociale**, convogliando le risorse pubbliche verso quei settori - servizi alle persone,

tutela dell'ambiente, utilizzo del patrimonio artistico, modernizzazione dei servizi pubblici - con i quali si può rendere più efficiente la spesa e al tempo stesso creare nuove opportunità di lavoro.

**E, infine, è necessario un nuovo sistema fiscale**, che incoraggi la creazione di lavoro anziché penalizzarla. E ciò richiede di rovesciare il peso della fiscalità diminuendo le tasse sui redditi da lavoro e sugli utili da investimenti produttivi e aumentandole invece sulle

rendite finanziarie e fondiarie e sui consumi secondari.  
**L'alternativa non è tra integrazione e libero scambio. L'alternativa è tra Europa e protezionismo, tra Europa e chiusure nazionalistiche. L'alternativa è tra destra e sinistra, tra Europa dei cittadini ed Europa delle oligarchie. Per questo vogliamo far crescere l'Europa politica. Questa è l'Unione europea che vogliamo.**



Stanno nascendo due nuovi grossi poli bancari: uno attorno alla fusione tra Credito Romagnolo e Carisbo l'altro nella parte nord della Regione

In crisi il vecchio equilibrio di potere assicurato dalla Dc, mentre dalle regioni limitrofe la concorrenza si fa sempre più agguerrita

# Banche in guerra lungo la via Emilia

## Bologna e Parma avanti tutta, mentre Modena segna il passo

Banche in movimento. Dopo un lungo torpore in Emilia Romagna il sistema creditizio si è risvegliato. In crisi il vecchio equilibrio di potere assicurato dalla Dc. L'offensiva dei «conquistatori» esterni. Due i grossi poli in costruzione: il Credito Romagnolo che si fonderà con la Cassa di risparmio di Bologna, la Cassa di Parma e Piacenza, che ha acquisito il Credito Commerciale. In difficoltà Carmonte

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
WALTER BONDI

BOLOGNA. C'è gran fermento sulla via Emilia delle banche. Dopo molti anni di sostanziale immobilismo un sistema creditizio frammentato amministrato da una classe di banchieri quasi tutti cresciuti all'ombra dello scudo crociato delle sue correnti e dei suoi feudi locali, sembra improvvisamente essersi risvegliato. Non che non pesino i condizionamenti politici. Anzi, molte operazioni fatte negli ultimi mesi sono spesso il risultato di antichi e consolidati legami. E tuttavia la crisi della Dc ha fatto precipitare vecchi equilibri di potere. Ne hanno approfittato le forze più dinamiche del sistema creditizio locale che facendosi forza anche della spinta di Bankitalia alle aggregazioni e alle fusioni hanno lavorato negli ultimi tempi in favore di processi di aggregazione. A forzare in questa direzione è stato naturalmente l'accentuarsi delle concorrenze. L'arrivo in terra emiliana ricca di risparmio ma anche di domanda di capitali di decine di banche che hanno intaccato le rendite di cui gli istituti locali hanno goduto per decenni. Ma anche il rapido mutamento dello scenario economico: la globalizzazione dei mercati, l'forte indebitamento a breve delle imprese, le richieste delle banche a superare capacità di rapportarsi a un sistema imprenditoriale in gran parte composto di piccole e medie aziende che ha bisogno di essere accompagnato e sostenuto.

progetto insieme a Emilio Ottolenghi, l'imprenditore che presiede il Rolo dopo l'uscita di Francesco Bignardi. A chi ancora dubita che il progetto possa realizzarsi, Ottolenghi replica: «A gennaio darò tutti gli elementi per comprendere gli ulteriori passaggi verso la fusione delle due banche. Che potrebbe avvenire addirittura entro la prima metà del '94. Intanto il Romagnolo prepara lo sbarco in Borsa dopo due anni di mercato ristretto anche qui questione di pochi mesi».

Chi marcia a tappe forzate verso la creazione di un polo bancario alternativo a Bologna è il parmigiano Luciano Silingardi. Banchiere democristiano amico e consulente (ha un avanzato studio di commercialista) di Calisto Tanzi Silingardi ha messo insieme un gruppo creditizio di tutto rispetto. Prima ha incorporato la Banca emiliana contro una parte di industriali di Parma che l'hanno attaccato dalle pagine dell'*Gazzetta*. Poi è riuscito a sottrarre la Cassa di Piacenza all'abbraccio già deciso con la Cassa di Bologna, decidendo in poche settimane la fusione con la banca presieduta da un altro dc Giancarlo Mazzocchi. Proprio ieri ha incorporato la Banca Crt ma di Torino. Ma il colpo più grosso l'ha fatto acquisendo il Credito Commerciale dal Monte dei Paschi pagandolo 442 miliardi (più altri 240 per l'opa residua sul resto 34%). E qualche giorno fa ha messo un piede anche nella Cassa di Reggio acquistandone il 100%. Operazione molto contestata a Reggio Emilia. A fare le spese di tutto ciò è Carmonte (nata dalla fusione di Cassa Modena e Banca del Monte di Bologna e Ravenna) la quale pensava di costituire un «terzo polo» tra Parma e Bologna. Alle prese con una serie di guai giudiziari Carmonte (che gravita in area socialista) rischia prima o poi di essere costretto a scegliere a sua volta Bologna o Parma?

### Parla Luciano Silingardi, presidente di CariParma

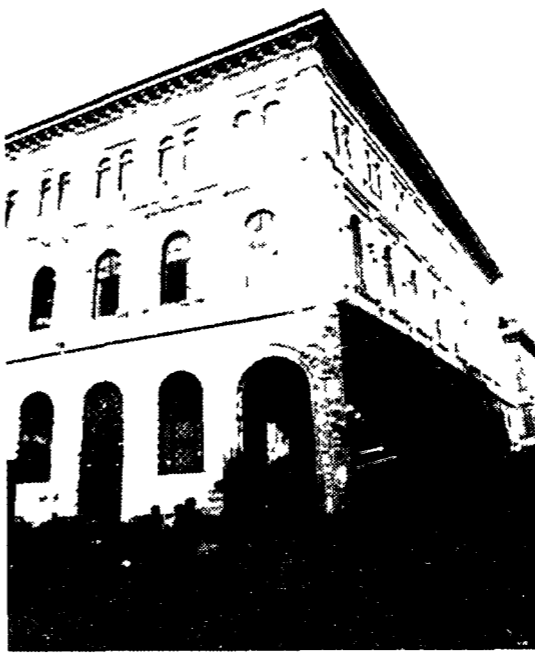
## «Siamo già la terza cassa dopo Cariplo e Crt»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. Dottor Silingardi, a cosa punta la Cassa di Parma e Piacenza? Il nostro obiettivo è creare nel resto del sistema creditizio regionale che si va aggregando intorno a Rolo Cassa di Bologna, e per altri versi a Carmonte? Noi intendiamo rafforzare la Cassa di Piacenza, Reggio Emilia e nella Bassa Lombardia. Quindi non pensiamo a confronti nel centro della regione o in Romagna. C'è chi ipotizza un vostro in terese verso Carmonte, è vero? È vero che ora loro sono un po' fermi ma per ora noi mi pare prevedibile un accordo con Carmonte. In futuro vedremo. Non è un po' azzardata l'acquisizione del Credito Commerciale, una banca che ha problemi di bilancio ed elevate sofferenze? È un banco che ha fatto impieghi che non sono andati bene e ha sofferenze sopra il 10% richiedendo elevati accantonamenti ai fondi rischi. Ma di questo si è tenuto conto nel prezzo che per noi è equo. D'altra parte il Credito ha un forte investimento nelle zone di origine e ottime potenzialità. Lei ha parlato di fusione tra Cassa Parma e Credito, non è rischioso? La fusione per ora è una ipotesi. Se la faremo sarà per usufruire dei vantaggi della legge Amato quindi nel '94. Non vedo rischi: una volta risanato il Credito darò buoni risultati. Quali le vostre prossime tappe? A Londra, dove ci sono molti parmigiani?

No. Londra no. In Inghilterra pensiamo di arrivare sviluppando accordi con il Monte dei Paschi. Vogliamo poi condurre in porto bene l'alleanza con Reggio Emilia. Quanto hanno contato i suoi stretti legami con la Dc per arrivare fino a questo punto? Non sono più iscritto alla Dc. Non rinnego il mio passato ma nella confusione odierna preferisco stare alla finestra. D'altra parte non è obbligato a iscriversi a un partito. E Berlusconi? No, nel modo più assoluto. Però lei diventò presidente nel '87 grazie alla Dc. È noto che i candidati sostenuti dalla Dc di Parma erano all'incirca la mia norma venne decisa dall'allora ministro del Tesoro.

Gona. Amico suo, e di Calisto Tanzi è un caso? Gona lo conobbi in quei mesi. Mentre con Tanzi i suoi rapporti sono da sempre molto stretti, anche in affari. Alcuni ai senatori del Pds hanno chiesto al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro, di chiarire la natura di questi rapporti. Lei che risponde? Che sono amico di Tanzi come di tanti altri imprenditori. Che ho lasciato da tempo tutti gli incarichi che avevo nelle società di Tanzi. Il quale del resto non mi ha mai chiesto favori. I rapporti sono molto trasparenti non ci sono conflitti di interesse fra il mio ruolo di banchiere e quello di commercialista. Sono tranquillissimo.



La sede della Cassa di Risparmio di Bologna

## La battaglia sulle public company

ANGELO DE MATTIA

Il fuoco incrociato tra «public company» e «nocioli» dura. Da ultimo sono da registrare le nuove sortite del ministro Savona e un qualificato intervento di Bruno Visentini contro il modello della public company e le forme di voto non progettate dalla commissione Finanze della Camera. In particolare Visentini per rilanciare il suo dissenso contro le società ad azionariato diffuso ha ricordato come inevitabile conseguenza di assetti societari in cui manchi l'imprenditore di riferimento la patologia delle partecipazioni incrociate o del voto relativo alle azioni che le società controllanti facevano acquisire alle società controllate o viceversa ancora del voto delle banche per le azioni presso di esse depositate da parte di una società. Possibilità tutte che nel 1974 si volle giustamente abrogare con una legge.

Inutile sottointendere che i conflitti di interesse di questo tipo non sono certo ineliminabili conseguenze della public company come non lo sono le forme di previsione di gestione dei manager contro le quali comunque esistono ben possibili antidoti. Il progetto della commissione Finanze di attribuire il diritto di voto agli intermediari finanziari - istituto applicabile tuttavia a seconda dei tipi di società - non obbedisce a un intento di creare collusioni banche società (o almeno così sembra) bensì all'esigenza di individuare possibili forme democratiche per organizzare e far valere il voto in omnia per contare in un regime di frammentazione dell'azionariato. Del resto lo stesso Visentini non disconosce la pericolosità di una tale previsione quando riguarda i fondi comuni di investimento. Si tratta allora di individuare correttivi nei progetti in corso ma in limitando la facoltà solo ad alcune categorie di intermedari non di dedurre da qui l'impraticabilità della public company.

Ma la ripresa del dibattito e il decollo delle nuove privatizzazioni (Imi, Comit) pongono l'esigenza di una più avanzata riflessione. Il modello della public company non può non essere uno dei passi verso la democrazia economica e per una più avanzata tutela del risparmio è comunque un modo per aprire alla competitività il settore dell'organizzazione del potere economico-finanziario. I rischi sono possibili e noti. L'assenza di «chi comanda» classicamente inteso può tradursi nel comando dei lottizzatori o in espressioni di interessi forti. Al loro problema si sposta su come si selezionano e si controllano gli esecutivi e i vertici delle società di cui il passo è breve sul carattere nodale per una public company dei meccanismi di voto. È ineliminabile non conoscere l'obbligatorietà del voto di lista a tutela delle minoranze. Occorre poi disciplinare in modo nuovo i diritti e le facoltà dei soci: soprattutto minori in modo di valutare la controllabilità e la partecipazione. Ma non basta: vanno creati antidoti alle eventuali costruzioni anti-scalate dei manager (possibili pur nella limitatezza dei processi azionari dei singoli) e più in generale alle forme dirette o indirette di autoprotezione del potere dei dirigenti.

Insomma, occorre uno statuto della public company che naturalmente va votato in tempi brevi (con gli emendamenti al decreto legge sulle dimissioni). In questo contesto vanno anche previsti, per le società da dismettere, meccanismi del tipo della «golden share».

In una prospeva certamente meno ristretta nuove forme societarie hanno una valida possibilità di affermazione e ordinamento dei mercati e societario è completato adeguatamente. Sotto questo profilo sono 15 anni che si attende una normativa sui gruppi societari. Si impone il rinnovamento delle procedure della crisi (diritto fallimentare) devono ancora decollare nuovi investitori istituzionali per concludere finalmente l'opera costitutiva in campo finanziario. Dopo che si potrà passare alla messa a punto di un testo unico delle leggi finanziarie.

È su questi temi che è necessaria una più articolata iniziativa delle forze di progresso che evidenziano il valore aggiunto che esse recano. Non è certo il caso di cadere nella trappola della polemica statalismo anti-statalismo. Occorre invece che sia chiaro che un programma si caratterizza non solo per quello che giustamente abbatte del vecchio ma anche e ancor più per quel che costruisce di nuovo con una prospettiva di sinistra, non omologata néppure per un desiderio improprio di legittimazione.

W.D.

# NUOVA IBIZA FREEWAY

1300 cm<sup>3</sup>

## RICCA DOTE, GRANDE CARATTERE

- Abitabilità e capacità del bagagliaio superiori alla media
- Vetri atermici e lunotto termico
- Specchi retrovisori esterni regolabili internamente
- Cinture di sicurezza regolabili in altezza
- Volante e piantone dello sterzo ad assorbimento urto

- Sistema laterale antisfondamento con barre in acciaio
- Profili di rinforzo sotto i finestrini
- Effetto Anti Dive

La già completa dotazione di Ibiza diventa ancora più ricca con la nuova Freeway. Tre o cinque porte 1300 cm<sup>3</sup> e un allestimento esclusivo.

- RADIO MANGIANASTRI
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- COPRIRUOTE INTEGRALI

E tutto questo a un prezzo eccezionale e con la possibilità di finanziamenti personalizzati. Nuova Ibiza Freeway anche per neopatentati. Provala dai Concessionari Seat.

Da **L. 16.170.000\***

\*chiavi in mano esclusa a.r.i.e.t.



**SEAT**  
Automobili

**SEAT IBIZA È UNA GAMMA COMPLETA - DA L. 14.900.000\* - MOTORI 1.0-1.3-1.8-1.9D-2.0 - E DA OGGI ANCHE 1.6**











Al via «Supercinema» con film d'autore e prime tv

Raff di Ken Loach, Mo' better blues di Spike Lee (nella foto Denzel Washington) e Othello di Orson Welles. Tra gli altri titoli: Quell'oscuro oggetto del desiderio di Bunuel, Rosemary's baby di Polanski, Broadway Danny Rose di Allen

Su Canale 5 alle 13.45 Il mago Haldin ci riprova Una «Buona domenica» con il brivido e le catene

ROMA. Dopo aver rischiato di affogare in diretta, incatenato in fondo a una vasca piena d'acqua, il mago Haldin torna a Buona Domenica (su Canale 5 dalle 13.45) e ci riprova. Lo staff del programma, però, pur ritenendo doveroso concedergli la possibilità di tornare in trasmissione per dimostrare la propria abilità, non ha ancora deciso se è il caso di riproporre la stessa esibizione. La settimana scorsa, la disavventura di Haldin ha un po' macabramente giovato al contenuto domenicale della Fininvest aumentando l'ascolto, e chissà che qualche spettatore in più non si sintoniizzi oggi per assistere al nuovo tentativo. Alla nona puntata di Buona domenica...

Da marzo l'offerta radiofonica della Rai sarà ridimensionata le reti «classiche» ingloberanno i due network stereofonici «Planet rock» si mobilita contro la chiusura. Aldo Grasso responsabile della programmazione: «I migliori rimarranno»

Prendi cinque e ascolti tre

La Rai taglia anche alla radio, così come è scritto dalla fine dell'estate nella bozza del piano di ristrutturazione dell'azienda. Dal prossimo marzo StereoRai e RadioVerdeRai si spengeranno e i canali radiofonici pubblici rimarranno tre. Il «cast» di Planet rock si mobilita. Ma Aldo Grasso, responsabile della programmazione radiofonica, assicura: «Le trasmissioni migliori rimarranno».



Aldo Grasso, responsabile della radiofonica Rai

STEFANIA SCATENI ROMA. Signori, si chiude Dal prossimo marzo le due reti in modulazione di frequenza della Rai chiuderanno i battenti. D'altronde il piano di ristrutturazione dell'azienda, che i professori hanno presentato pubblicamente alla fine dell'estate, lo dice nero su bianco: «I canali possono individuarsi in tre linee». Attualmente sono cinque. Tre trasmissioni in onde medie e in Fm (i «classici» Radiouno, Radiodue e Radiotre) e due stereofoniche in onda solo in modulazione di frequenza dall'ora di pranzo in poi. StereoRai specializzata nella programmazione musicale leggera, pop e rock, e RadioVerdeRai che da un paio di anni offre un servizio d'informazione su traffico e viabilità. «Il piano di nassetto della Rai - spiega Eudele Belisano, responsabile di StereoRai - ha già stabilito che le due reti in stereofonia vanno abolite. Per ora è stata comincata solo la chiusura di StereoRai, decisione non ancora scatta». E già una delle trasmissioni del network ha messo in moto una campagna per la sua sopravvivenza Planet rock, per autodefinito programma di «musica alternativa», insieme a conduttori, registi e assistenti ai programmi di StereoRai cerca sostegno alla sua battaglia contro la cancellazione del network e delle sue trasmissioni. «Vorremmo far capire che le reti radiofoniche della Rai - dice Luca De Gennaro, attuale conduttore di Planet rock - non hanno solo scimmiettato quelle private, ma hanno portato avanti discorsi d'avanguardia, hanno fatto conoscere anche musiche e gruppi non commerciali, assolvendo uno dei compiti della Rai. È visto che la chiusura di StereoRai è stata già decisa, vorremmo che almeno si salvasse Planet rock». Questa sera a Roma i sostenitori del programma sono invitati a una festa-mobilitazione al Circolo degli artisti. Sulla sopravvivenza di alcune delle trasmissioni in stereofonia dovrà decidere lo staff inaspettato che in Rai si occupa di radio, staff peraltro non ancora definito. «Per ora sono solo come un cane», risponde da Milano Aldo Grasso

per il momento impegnato nella ristrutturazione più bassa e in attesa di occuparsi della parte «alta» del suo lavoro, quella dei programmi. E ci conferma «StereoRai non ci sarà più. È un fatto tecnico poiché Radiouno, la rete all news andrà anche in modulazione di frequenza e occuperà il suo spazio. Anche per RadioVerdeRai sarà lo stesso». E i programmi? «Le trasmissioni buone rimarranno tutte. Non sceglieremo soltanto sulla base degli ascolti, naturalmente. Uno dei criteri sarà sicuramente la qualità, la capacità di fare tendenza». Su questo terreno Planet rock vanta un piccolo primato. Nata nell'86 come Stereodrome è stata fin dall'inizio un punto di riferimento per i musicisti più attenti alle novità delle scene internazionali e italia-

24 ORE GUIDA RADIO & TV

DOMENICA IN CONCERTO (Retequattro 10.00) Riccardo Muti dirige la Filarmonica della Scala e interpreta il Concerto in Re maggiore K 218 di Mozart. Il concerto, che si è svolto alla Scala il 16 novembre scorso, ha avuto per protagonista il ventiquattrenne violonista Francesco Manara. I SIMPSONS (Canale 5, 12.00) Il vampiro scozzese è depresso e Homer ha sei problemi di lavoro. Licenziato si rifugia dall'amico barista Moe per affogare nell'alcol il suo dolore. DOMENICA IN (Raiuno, 14.15) Due pmci cittadini sono tra gli ospiti del programma. Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, e Riccardo Ily, sindaco di Trieste. Tra gli altri ospiti, Paolo Villaggio, Katia Ricciarelli e Rita Pavone. QUELLI CHE IL CALCIO... (Raitre, 14.25) Il pubblico del programma di Fazio è diviso oggi in buoni e cattivi. Ci saranno Antonio Valentini Angelillo, Romeo Benetti, Carla Fracci, Piero Pelù, Lufibba e Piero Dardanello, direttore di Tuttosport. A voi decidere in quale categoria mettere ognuno. Evaristo Dalla Noce spiegherà a modo suo la partita Parma-Napoli. NONSOLOFILM (Raidue, 16.30) Gli italiani e la sessualità, il tema di oggi. Ne parlano Natalia Aspesi, Willy Pasini, Dacia Maraini, Paolo Hutter e Carmen Covito. Il film proposto è Le tentazioni del dottor Antonio, episodio di Boccaccio '70 diretto da Federico Fellini. LA ZATTERA (Raitre, 20.05) Le ragioni della politica e le ragioni della Rai è il tema che Andrea Barbato affronta con Gerardo Bianco, presidente del gruppo dei deputati dc. STORIE INCREDBILI (Raidue, 22.30) Due gli episodi in programma. Lo specchio, tratto da un racconto di Spielberg e diretto da Martin Scorsese, racconta l'avventura di uno scrittore dell'orrore, nel cast anche Tim Robbins. E il treno fantasma di Frank Deese, diretto da Spielberg, su un uomo ossessionato da un ricordo d'infanzia. SPECIALE DSE (Raidue, 0.10) Il primo anno di vita della rete tv franco-tedesca Arte e i duecento anni del museo del Louvre sono al centro dello speciale su «Televisione culturale e nuovi media» intervengono, tra gli altri, Bernard Henry Lévy, Tahar Ben Jelloun, Costa Gravas, il direttore del Louvre Michel Laclotte e il direttore dei programmi scientifici della Cee Riccardo Petrella. TORNANDO A CASA (Raidue, 17.30) Debutta un programma pensato per gli automobilisti al ritorno dai weekend fuori città: musica, informazione, sport e tutti gli aggiornamenti sulla viabilità. Conducono Gigliola Cinquetti e Carlo Sacchetti. (Tom De Pascale)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, and other channels. Includes program titles, times, and brief descriptions.





**Y10**  
**rosati LANCIA**  
**10.000.000**  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Va usato

# Roma

l'Unità - Domenica 19 dicembre 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/3/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Sale lo smog. Lunedì stop alle auto dalle 15 alle 20  
Il Comune invita i romani a usare bus e metrò

## Aria pesante Domani per 5 ore tutti a piedi

MARISTELLA IERVASI

Domani pomeriggio tutti a piedi per cinque ore perché c'è sempre più smog nel cielo di Roma. L'inquinamento non conosce tregua e come lo scorso anno cresce sotto le feste. La qualità dell'aria è diventata cattiva, dannosa per la salute. Tant'è che ora all'assillante monossido di carbonio si è aggiunto un altro veleno, il biossido di azoto. Così ieri il sindaco Rutelli non ha perso tempo: preoccupato per i dati del monitoraggio ambientale ha convocato l'organo tecnico, l'assessore alla mobilità Tucci e insieme a loro ha decretato per lo stop alle automobili: domani blocco del traffico dalle 15 alle 20 entro il Grande raccordo anulare. Potranno circolare soltanto i possessori delle auto catalizzate ed alimentate a gas o gpl. Resteranno parcheggiati, invece, le motociclette superiori ai 125 centimetri cubici e tutti gli automezzi sprovvisti del cosiddetto «verde».

L'ipotesi del blocco domenicale è stato scartato perché al disagio che avrebbe provocato nell'ultima domenica pre-

natalizia, tradizionalmente dedicata allo shopping, si sarebbe sommata la scarsa efficacia di una misura presa senza la necessaria e anticipata informazione ai cittadini. Al Campidoglio, dunque, non resta che sperare nel vento: solo così si potrebbe scongiurare il pericolo di replicare la misura restrittiva anche nella giornata di martedì. E per far sì che ciò non accada Rutelli ha rinnovato per oggi il suo invito ai cittadini: «Per favore, usate al massimo i mezzi pubblici. Legambiente, invece, avrebbe preferito la chiusura del centro storico, all'interno delle mura aureliane, alle macchine private. Intanto ieri i vigili dell'Ospol, il sindacato autonomo, hanno incrociato le braccia dalle 15 alle 18, mettendo in difficoltà lo shopping del sabato. I 600 caschi bianchi resteranno in agitazione fino al giorno di Natale».

L'anno nuovo, comunque, porterà buone notizie per fronteggiare l'emergenza smog. A partire dal mese di gennaio scenderà in strada il progetto «Atmosfera», il computer firmato Enea per aiutare il Comune

«a combattere» l'inquinamento. Si tratta di un sistema informatico che metterà in correlazione i dati dello smog cittadino con quelli atmosferici. In pratica, il Campidoglio potrà conoscere con una o due giornate di anticipo gli effetti delle varie contromisure, come ad esempio il blocco della circolazione. «Atmosfera» ha memorizzato le postazioni delle nove centraline che cambiano colore quando cresce il tasso di smog. A seconda dei valori ottenuti, sarà possibile per i tecnici comunali trovare le soluzioni più efficaci per ridurre i livelli degli inquinanti.

È uno aiuto al Campidoglio arriva anche dal Governo. Il presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ha firmato ieri la deroga per l'impegno di spesa che il ministro Spini aveva richiesto per consentire entro il 31 dicembre l'attuazione del piano parcheggio del Comune di Roma. I 30 miliardi di lire sono già disponibili in bilancio e sono stati autorizzati dal Cipe - il Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti -. Si potranno quindi spendere entro l'anno.



## Santo Stefano, Fori da vedere Isola pedonale per un giorno, ritorno al passato

Santo Stefano a passeggio per i Fori Imperiali: solo per il 26 dicembre, ha precisato l'assessore capitolino alla Cultura Gianni Borgna, scatta la chiusura al traffico lungo il tratto di strada che da piazza Venezia porta al Colosseo. Un'iniziativa che prevede un ventaglio di appuntamenti culturali, dal concerto del Coro Polifonico ai Mercati Traianei alle conferenze illustrative dell'area archeologica.

ROSSELLA BATTISTI

Sarà un compito difficile per la giunta capitolina convincere i romani ad abbandonare, o perlomeno a calibrare, l'uso dell'automobile: è bastato un piccolo equivoco, l'ipotesi sventolata di una chiusura multipla dei Fori Imperiali a mandare in fibrillazione i quattrotrotolanti. E invece il «fermo» è

solo per la giornata del 26 dicembre, come ha precisato l'assessore alla cultura, Gianni Borgna, in una conferenza stampa ieri mattina. Niente «estremismi», dunque, revocate le chiusure di domenica prossima e di Natale e lasciato solo Santo Stefano per invitare i cittadini a mettere da parte il

volante e riscoprire il piacere di una passeggiata. L'iniziativa è fiancheggiata da un fitto programma di appuntamenti culturali che rilanciano l'idea di una città da scoprire e da vivere in modo più consapevole. Alla base del progetto «Fori» - come ha spiegato il sovrintendente capitolino ai beni culturali, Eugenio La Rocca - ci sono le due proposte per riqualificare la zona, la prima delle quali è il ripristino dell'isola pedonale in piazza del Foro Traiano, tra la basilica Ulpia e la sede della Provincia, dotando la piazza di una semplice arredo urbano per farla diventare un luogo d'incontro. La seconda riguarda la riapertura al pubblico delle aree dei Fori di Augusto e Traiano con un percorso allargato fino alla colon-

na traiana per quattro giorni della settimana. Sull'onda del successo ottenuto con il «Notturno imperiale» verranno riprese le visite guidate non appena la stagione atmosferica consentirà. Per domenica 19 dicembre, intanto, sono in programma quattro visite guidate ai Fori Imperiali, condotte da membri della cooperativa Archeoprogramma (l'appuntamento è presso la Colonna Traiana e presso i Mercati Traianei, via Quattro Novembre 94, alle ore 9,30 e alle 11).

Tomando, invece, al famoso Santo Stefano senza macchine, il calendario della manifestazione prevede gli interventi di docenti universitari, urbanisti e archeologi che illustreranno i vari aspetti della zona intorno ai Fori. Una

giornata di festa in compagnia della storia dell'arte, dove verranno descritte le più recenti scoperte sulla nascita della città e sulle mura di Romolo (conferenza a cura del professor Carandini), mentre Adriano La Regina parlerà della genesi e dello sviluppo del Foro dall'età repubblicana a quella imperiale. Antonio Cederna, in collaborazione con l'urbanista Vezio De Lucia, completeranno il ciclo illustrativo dell'area con spiegazioni sulla topografia del luogo. Invitati speciali, Enrico Montesano e Simona Marchini, oltre a un nutrito gruppo di artisti incaricati di trasformare il lungo rettilineo in un teatro all'aperto e il Coro Polifonico con l'Orchestra del Centro Italiano di Musica Antica diretti da Sergio Siminovich,

che interpreteranno brani di Mozart presso i Mercati Traianei. Ma la festa ai Fori Imperiali va in risonanza con quella organizzata in contemporanea a Cinecittà, dove presso lo Studio 5 a partire dalle 18 si svolgerà un pomeriggio danzante, coordinato da Maurizio Costanzo sul sottofondo delle musiche della Banda Popolare imperiale. Antonio Cederna, in collaborazione con l'urbanista Vezio De Lucia, completeranno il ciclo illustrativo dell'area con spiegazioni sulla topografia del luogo. Invitati speciali, Enrico Montesano e Simona Marchini, oltre a un nutrito gruppo di artisti incaricati di trasformare il lungo rettilineo in un teatro all'aperto e il Coro Polifonico con l'Orchestra del Centro Italiano di Musica Antica diretti da Sergio Siminovich,

che interpreteranno brani di Mozart presso i Mercati Traianei. Ma la festa ai Fori Imperiali va in risonanza con quella organizzata in contemporanea a Cinecittà, dove presso lo Studio 5 a partire dalle 18 si svolgerà un pomeriggio danzante, coordinato da Maurizio Costanzo sul sottofondo delle musiche della Banda Popolare imperiale. Antonio Cederna, in collaborazione con l'urbanista Vezio De Lucia, completeranno il ciclo illustrativo dell'area con spiegazioni sulla topografia del luogo. Invitati speciali, Enrico Montesano e Simona Marchini, oltre a un nutrito gruppo di artisti incaricati di trasformare il lungo rettilineo in un teatro all'aperto e il Coro Polifonico con l'Orchestra del Centro Italiano di Musica Antica diretti da Sergio Siminovich,



## Stazione Termini, nuovo look

Entro 5-6 mesi dovrebbero iniziare i lavori, a cura e spese dell'F.S., per una ristrutturazione di Piazza dei Cinquecento. Per il Comune è solo la prima parte di un intervento che interesserà anche la Stazione Termini. Per ora si prevede la creazione di

un'area pedonale al centro della piazza (si ampliarà con la diminuzione degli attestamenti Atac sul lato di Via Cavour), di un parcheggio sul lato di Via Marsala e di due parcheggi multipiano ai lati della stazione.

## Iniziative natalizie Un numero verde del Comune contro il caro-prezzi

Natale si avvicina e il Campidoglio lancia un'altra ancora di salvezza contro i «nichi festaioli». Da ieri, infatti, è in funzione il servizio per l'utente, un numero verde che tutela i consumatori da eventuali «scorrettezze dei rivenditori. Se un cittadino si vedrà costretto a sborsare cifre ingiustificate per beni di largo consumo, potrà segnalare il caso al numero 67103995, attivo da oggi 24 ore su 24. E da domani si aggiungerà anche un'altra linea «salva-consumatori», il 67103983.

L'iniziativa del Campidoglio si inserisce in un progetto di potenziamento dell'ufficio tutela del cittadino consumatore ed utente, già operante da tempo. Nel presentare l'operazione prenatalizia, l'assessore alle attività produttive e al lavoro si è rivolto in primo luogo agli operatori commerciali, invitandoli ad agire con correttezza e nel rispetto delle norme che regolano le loro attività.

Chi si rivolgerà ai numeri verdi, dovrà lasciare un messaggio a una segreteria telefonica. Gli utenti dovranno descrivere brevemente il fatto che intendono segnalare, con tutte le indicazioni necessarie per un eventuale intervento dell'Amministrazione. Infine, i cittadini dovranno lasciare un recapito telefonico. Le segnalazioni pervenute il sabato, saranno esaminate il lunedì successivo. Stessa cosa per quelle pervenute il giorno di Natale o di San Silvestro. In tutti gli altri giorni si procederà alla verifica entro le 24 ore.

## Policlinico Umberto I Oggi visita del Papa tra i pazienti di oncologia infantile

Dopo sei anni, Giovanni Paolo II torna in visita al policlinico Umberto I. Giungerà nell'ospedale universitario stamattina alle 10. Ad attendere ci saranno 3.000 infermieri e 1.500 medici. Ma i primi a salutare il Santo padre saranno i duemila malati, e, in particolare, i bambini ricoverati nel reparto di oncologia pediatrica. Non mancherà un esponente della nuova Amministrazione cittadina, l'assessore per le politiche sociali, Amadeo Piva, accompagnerà il Pontefice nei padiglioni del nosocomio. C'è molta attesa nelle corsie del presidio ospedaliero, visto che il Papa vi si era recato l'ultima volta il 25 marzo dell'87, per far visita all'ex presidente Sandro Pertini.

Con questo incontro, Wojtyła risponde all'invito dei medici e dei paramedici delle astanterie, che nei giorni scorsi avevano chiesto al Papa di recarsi nei loro reparti. «Qui, accanto ai malati, ci sono etilisti, tossicodipendenti, extracomunitari, cittadini senza fissa dimora - aveva denunciato il personale - Inoltre, i muri sono serostati, i fili elettrici pendono dalle pareti, mancano cuscini e servizi igienici sono fatiscenti».

Insomma, una situazione di estremo disagio, confermata ieri, in un intervento alla radio Vaticana, dal cappellano capo del policlinico, padre Ludovico Napoli. «L'Umberto I soffre di tutte le carenze di cui soffrono gli altri ospedali - ha affermato il sacerdote - Prima di tutto perché è una struttura vecchia, e anche perché l'abbandono in cui sono lasciati alcuni reparti».

## «L'ufficio per le innovazioni, il mio»

Campidoglio in trasformazione. Accorpamento degli assessorati, staff in via di rinnovamento, tanti uffici speciali. Ieri l'ultimo nato: l'ufficio per i diritti degli animali. La macchina capitolina comincia a cambiare volto, centro propulsore del rinnovamento è il gabinetto del sindaco. A colloquio con Pietro Barrera, capo di gabinetto, esperto di diritto regionale e degli enti locali.

DELIA VACCARELLO

Assessorati in via di trasformazione, uffici speciali, staff rinnovati e una calata di lettere al sindaco sui tavoli del Campidoglio. Ancora: il gabinetto del sindaco centro propulsore dell'innovazione capitolina. Il lavoro non manca. I primi giorni della nuova amministrazione sono e saranno frenetici, come si poteva facilmente immaginare visto l'obiettivo del programma Rutelli: la rivoluzione della macchina amministrativa. Una mazzana non facile da dipanare per i nuovi amministratori e di non immediata comprensione per i cittadini. Per capirne di più abbiamo intervistato Pietro Barrera, capo di gabinetto del sindaco ed esperto di diritto regionale e degli enti locali. Non è facile parlargli la sua stanza, con una splendida vista sui Fori, è un continuo via vai di gente che viene per una firma o un'indicazione ed è anche la sede del gruppo di lavoro che si occupa delle centinaia di lettere che arrivano al comune

dopo il lancio dell'iniziativa «Chiedi al sindaco: quattro donne al lavoro, che prendono nota di ogni missiva e rispondono a tutte. La trasformazione più evidente riguarda gli assessorati: erano sedici, dovranno essere molti di meno. Che cosa succederà?

È un percorso di trasformazione che si snoda in tre tappe. L'ultima vedrà la realizzazione di otto dipartimenti molto compatti. Un lavoro che richiede una nuova pianta organica e un nuovo regolamento più un grosso lavoro istruttorio in parte già avviato da mesi. Infine ci sarà una discussione in consiglio comunale sul nuovo assetto.

Adesso siete alla prima fase, e si vede. Succede infatti che per rintracciare un assessore, tra le indicazioni dei centralinisti e quelle delle segretarie si totalizzano anche più di dieci numeri telefonici. Quando ci saranno le se-

A colloquio con Pietro Barrera, capo staff di Rutelli  
«Non sarà facile, ma dobbiamo rivoluzionare la macchina amministrativa per garantire di più i cittadini»

## «L'ufficio per le innovazioni, il mio»



di definitive? Abbiamo ereditato il Comune di sempre, con sedici ripartizioni e 20 uffici speciali. La prima cosa che abbiamo fatto è stata accorpate gli uffici per aree funzionali. Abbiamo ottenuto nove assessorati: il nono è il sindaco, Francesco Rutelli è infatti l'assessore all'Ambiente. Il problema dei numeri di telefono è derivato dal fatto che ogni assessore ha scelto di installare il suo quartier generale in una sede tra le diverse possibili. Ormai però hanno deciso tutti. I primi problemi? Le contraddizioni non mancano. Ad esempio l'ufficio Centro Storico dovrebbe essere di competenza dell'assessorato al Patrimonio e di quello alla

politica culturale. Sicché lo abbiamo affidato ad entrambi, successivamente verrà scisso in due diramazioni. Ci sono due ripartizioni che devono scomparire: la VII, che riguarda la polizia urbana e la XII che si occupa di questioni economiche di rilievo minore.

Le novità più vistose?

La politica del territorio: c'erano tantissimi uffici competenti, oggi c'è solo un assessore.

Il ruolo del capo di gabinetto è cambiato, in che modo?

Continua a gestire una serie di servizi in strettissimo rapporto con il sindaco, cura il cerimoniale, il protocollo, l'ufficio stampa e l'assistenza giuridica. C'è però una grande novità: il gabinetto del sindaco è la sede dove si progetta e si coordina l'innovazione. Sarà il punto di riferimento dell'ufficio Progetti Donna, dell'ufficio dell'Organizzazione e metodo dell'innovazione amministrativa, dell'ufficio dei Rapporti con i cittadini, dell'ufficio Relazioni internazionali.

Insomma, c'è l'intenzione di creare uffici ad hoc, che si occupino di singole problematiche?

Sì. E di queste ore la decisione di affidare ad una commissione, che sarà composta da Fulco Pratesi, Carla Rocchi e Gianluca Feliciotti, l'incarico di sovrintendere alle politiche dei diritti degli animali che vivono

a Roma e il compito di promuovere, in collaborazione con l'assessore alla Cultura e con il servizio Giardino Zoologico, la costituzione sperimentale di un ufficio per i diritti degli animali.

Le trasformazioni in atto vedono anche il ricambio delle segreterie e dell'ufficio stampa. Con quale metodo?

Il criterio è questo: le strutture di indirizzo politico che coinvolgono dipendenti comunali e consulenti esterni verranno composte da elementi che condividono il programma del sindaco. Per quanto riguarda gli incarichi della macchina amministrativa il criterio di scelta sarà basato soltanto sulla qualità tecnica.

Sono previste rotazioni?

A gennaio si dispenserà una rotazione di una parte significativa dei dirigenti apicali che non avverrà per ragioni di affidamento politico, ma di avvicendamento sulla base di qualità e competenze professionali. Un'operazione che riguarderà anche le circoscrizioni.

Stabilire parametri di produttività?

A partire dalla determinazione di standard di servizio verranno stabiliti parametri certi per misurare il lavoro di ciascuno. Per definire questi criteri lavoreremo in collaborazione con l'Istat. Proprio in questi giorni ne abbiamo discusso con il presidente.

Il bambino è stato in piedi tutta la notte di venerdì. Ma ieri mattina non ha dormito e ha giocato a pallone. Saluti per tutti, fotografi giornalisti e conoscenti ma nessuna parola. Per Natale in regalo un motorino

La libertà in un sorriso. Giovanni Glorio, il primo giorno a casa

Prima giornata di libertà - e di festa - per Giovanni Paolo Glorio, il ragazzo di Casal Palocco sequestrato un mese fa e rilasciato venerdì sera alla stazione Ostiense. In silenzio, ma sorridente per tutto il tempo, il ragazzo ha posato per i fotografi. Poi, si è lanciato in una partita a pallone sul campo di casa insieme a familiari, amici e agenti della squadra mobile. E alla fine, per lui è arrivato un motorino nuovo.



Giovanni con il padre e a leggere i giornali

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Giovannino sta dormendo, non credo che uscirà. Dovete capire, questa mattina è andato a dormire alle sette, il funzionario della squadra mobile, uno di quelli che in questi ultimi trentuno giorni è diventato di casa dai Glorio, esce dal cancello di via Perle e parla con i fotografi, con un tono gentile e pacato che lo fa sembrare quasi un parente, uno zio acquisito.»

Il cancello a sorpresa si apre, per lasciar passare i pochi fotografi e cronisti che alle 10 stazionano davanti all'ingresso solo scatti, nessuna domanda, nessun registratore. Giovannino, in ogni caso, non parla, ma sorride per tutto il tempo: questa è la sua giornata, una sorta di Natale anticipato. In tutta la mattinata, insieme al padre e alla sorella Anna Maria, si mette in posa per qualche minuto sotto la luce del sole, ha gli occhi lucidi di stanchezza, sembra più magro di come appare nelle prime foto scattate subito dopo la liberazione, ma sembra star bene. «Parleremo alla conferenza stampa di domani, di domenica», assicura il signor Glorio, con un'aria comprensibilmente felice. La mattinata passa tranquilla, in casa Glorio. Ogni tanto,

qualche conoscente suona al cancello, entra in cortile e abbraccia i familiari del ragazzo che gli vanno incontro. La famiglia passa gran parte del tempo in veranda a parlare, seminaoceca dalle airole, interrotta spesso dallo squillo del telefono. Alle 10,30 il cancello

si apre di nuovo, ne esce una Porsche bianca e rombante. Giovannino è seduto davanti con il cognato, mentre nei sedili posteriori ci sono i due cuginetti. L'auto sgomma e se ne va. Dopo un po', rientra tranquillo. Coperto da un giaccone, il ragazzo scorrazza silen-

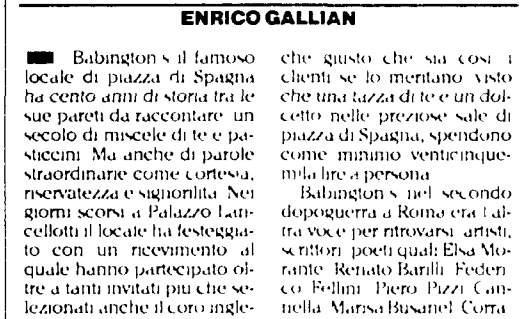
zioso intorno alla casa, sorridendo ai fotografi dei settimanali appostati lungo il muro di cinta. Vicino a lui c'è un altro giovane funzionario di polizia, una specie di angelo protettore che lo segue passo passo. Qualche giornale, notando una vaga rassomiglianza con



Giovannino, ha scritto erroneamente che si tratta del fratello. Questa è l'unica nota poco lieta per i Glorio in un giorno di festa. L'altro figlio maschio della coppia, che Giovanni Paolo non ha mai conosciuto, è morto di leucemia.

Alle 11,30 arriva il postino, con una mazzetta di telegrammi di auguri e felicitazioni. Intanto, sul campo di calcio intorno alla casa, pulsano le porte a vetro e spazzano per terra Suonano alla porta la moto che Giovanni ha scelto - una Malaguti F10 giallo fiammante, uno di quei motorini super-aerodinamici - è già arrivata. Poi, tutti a pranzo. Un'ora più tardi, un altro furgone si ferma di fronte alla casa ancora priva di addobbi natalizi. Sono i commessi di un vicino viale, hanno portato l'albero di Natale. Come nei film

La ricercatissima sala da tè taglia il nastro del primo secolo. Babington's Cento anni di stile made in England



Babington's il famoso locale di piazza di Spagna ha cento anni di storia. Tra le sue pareti da raccontare un secolo di miscele di tè e pasticci. Ma anche di parole straordinarie come cortesia, riservatezza e signorilità. Nei giorni scorsi a Palazzo Lancellotti il locale ha festeggiato con un ricevimento al quale hanno partecipato oltre a tanti invitati più che selezionati anche il coro inglese di Gloucester. Ora un po' di storia miss Isabel Cargill insieme all'amica Anna Maria Babington decise di aprire la prima sala da tè della capitale per ricevere come si deve gli ospiti inglesi a Roma, ma anche per istituire un angolo di cultura raffinata in uno spazio storico della nostra città (prima Babington's si trovava a via dei Due Macelli) dove gli intellettuali francesi, all'Accademia di Francia sopra i tritoli dei Monti e gli artisti tedeschi con via Salaria, via Gregoriana, via degli Artisti avevano già messo le loro radici (i turisti Babington's da sempre si può dire ha l'aria del salotto bene educato e ben frequentato ha subito secondo le mode delle epoche culturali che si sono succedute quasi nessuno guardava alla cultura dello stare assieme dinanzi al bene comune dei dolci e delle miscele di tè. Ma ha trovato una propria dimensione attuale: i famosi dolcetti «bonnets», «piklets», e «Rock cakes di farina di mais» il segreto della miscela di tè secondo Diana Bedini nipote della Cargill e attuale proprietaria insieme alla famiglia del locale di piazza di Spagna. 23 si trova nell'acqua di Trevi, che sgorga direttamente nel locale. E questo il segreto delle varie miscele «la panna», del «Darjeeling», l'addosso del «Centenary blend» creato appositamente per il centenario e regalato alla clientela teale e in tosti sacchetti tadelati. Ed è un



False accuse. Innocenti le due prof arrestate

Usura. Sono 590 le finanziarie regolari

Gli studenti dello storico Istituto d'arte sono ancora senza una sede stabile. Il primo giorno di scuola non è mai arrivato. Le tappe di una storia «esemplare» «Silvio D'Amico», odissea senza fine

Per mancanza di indizi, le sorelle Concetta Maria e Gaetana Savone sono state proscioltedall'accusa di tentata estorsione in base a cui erano state portate in carcere martedì scorso. Erano state arrestate, ma si è trattato di un errore giudiziario. Il Gip appena accertatosi dell'errore ha immediatamente disposto la scarcerazione, il giorno stesso. Sono state subito rimesse in libertà senza essere interrogate. Il giudice non ha ritenuto di procedere quindi ad accertamenti che sono nella prassi di ogni caso. Le due signore, entrambe insegnanti, erano state accusate di estorsione aggravata in base alle accuse di un procuratore legale, Paolo B., a cui in precedenza avevano affidato una causa contro una società di assicurazione. Una storia controversa che è arrivata sulle pagine di tutti i giornali il giorno dopo l'arresto. Ma che per le due signore si è positivamente risolta in poche ore il giorno precedente. «Questa vicenda ci ha procurato un danno enorme - racconta al telefono una delle due insegnanti - soprattutto all'interno delle nostre scuole».

Sono 590, in tutto il Lazio, le società finanziarie «regolari», iscritte cioè all'Ufficio italiano cambi, ed autorizzate a prestare danaro al pubblico. Tutte le altre società che effettuano prestiti, senza essere iscritte nel registro dell'Uic, sono da considerarsi «fuori legge», ed il reato commesso è l'usura. Sono i dati forniti nel corso della seconda audizione che il Comitato tecnico scientifico regionale di studio sul fenomeno dell'usura, presieduto da Angelo Marroni, ha avuto con i rappresentanti dell'Unione Finanziaria Italiana. Tra le società in regola (540 a Roma, 22 a Latina, 19 a Frosinone, 8 a Viterbo ed una a Rieti) ben un 30 per cento è destinato a scomparire. Secondo la legge, le finanziarie avrebbero dovuto adeguare entro il 30 settembre il capitale sociale ad almeno un miliardo, e non tutte le società si sono mosse. Nel corso della riunione è stato reso noto una specie di «pronunciamento dell'utente», con tutte le precauzioni da prendere prima di accettare prestiti.

È un'epopea dei vinti, quella dell'Istituto d'arte Roma 1, meglio conosciuto come il «Silvio D'Amico». Dopo lo sgombero della sede originaria, per inagibilità, la scuola è stata disintegrata in tre pezzi: sportivi, senza banchi né laboratori. Una situazione più inagibile di quella precedente. Tanto che la campanella della prima ora di lezione dell'anno scolastico non è ancora suonata, alla vigilia di Natale.

La prima settimana non potevamo entrare. Non avevamo le macchine per i laboratori, in compenso c'erano le zecche, era tutto sporco. Un ragazzo è stato addirittura ricoverato. Niente scuola, ma giornate di lotta, per ottenere ancora spazio: la terza sede in zona si identificava una scuola in via Berio, ma è disponibile soltanto dal 31 dicembre. Nel frattempo, che fine fa il primo quadrimestre?

Il programma ministeriale. Intanto, nelle altre due sedi, c'è l'orario delle lezioni. Prima provvisoria, poi definitiva. È tutto sentito, ma, in realtà, non si fa quasi nulla. «Come potevamo fare lezione?», chiedono i due ragazzi. «I laboratori non c'erano. I trasferimenti erano ancora in corso. E poi in quelle due sedi non c'eravamo o

gli studenti, o i macchinari». 18 novembre La Cesare Battisti è «conquistata». Dopo due giorni il terzo piano è dichiarato pericolante, così le aule in più da 30 diventano 23. Sempre meglio di niente.

PDS - ACEA. Lunedì 20/12/1993 alle ore 15,00 si terrà, presso la sede del PDS in via Giacomo Bove 24, una Assemblée Dibattito su: Analisi del voto del 5 dicembre e prospettive politiche. Interverrà il compagno GIANCARLO D'ALESSANDRO (Consigliere al Comune di Roma).

MARTEDÌ 21 DICEMBRE - ORE 17. ATTIVO CITTADINO DONNE PDS. Analisi del voto e prossime iniziative politiche. Valutazione della I Conferenza nazionale delle donne del Pds. Via Botteghe Oscure - V Piano.

OGGI 19 DICEMBRE 1993 alle ore 11. UN ALBERO PER IL PARCO. Come deciso insieme nel corso dell'assemblea a piazza baldini, eccoci quindi alla festa per piantare il primo albero del PARCO SANNAZZARO. Invitiamo tutti a portare torte o dolci che saranno messi all'asta per contribuire alle spese delle iniziative che sempre più frequentemente saranno organizzate nel parco per renderlo più che mai centro di vita sociale del quartiere.

atac BUS NAVETTA. Linee e navette dalla A alla Z. Le iniziative antigerogermiche firmate Atac, con la collaborazione del Comune, fino al 24 dicembre prossimo. Navette di Natale (nei giorni feriali e festivi, fino al 24 dicembre).



Paolo Villaggio protagonista di «Fantozzi» di Luciano Salce, a destra il compositore Luigi Nono e Rossella, danzatrice di flamenco



## C'era una volta Fantozzi il ragioniere d'Italia

Questo natale *Fantozzi* va in *paradiso* e la saga del ragioniere più famoso d'Italia si conclude. Mentre sta per uscire l'ottava e ultima pellicola in cui Paolo Villaggio veste i panni della sua celebre maschera la rassegna de *L'Unità* propone un omaggio intitolato *Fantozzi speciale*. Questa mattina alle 10 i «segugi» di Fantozzi potranno rivedere i primi due film del ragioniere. È stato proprio Paolo Villaggio a suggerire una proiezione combinata di *Fantozzi* e de *Il secondo tragico Fantozzi* di cui verrà proposto solo il primo tempo. Si tratta probabilmente dei due più importanti record d'incasso della

carriera di Villaggio *Fantozzi sbianco* i botteghini con 9 miliardi di fatturato. Erano gli anni Settanta e il costo d'ingresso in una sala cinematografica era di 1.500 lire. Anche l'omonimo libro pubblicato nel '71 dopo il successo dei racconti usciti sulle pagine dell'*Euro* per fu un vero «caso» editoriale con 200 mila copie vendute. Sono passati circa trent'anni dalla nascita di questo popolare personaggio anche se è difficile scoprire la sua età esatta. Forse nacque nella notte del 9 maggio 1956 al teatro Duse di Genova durante una «ignobile rivista universitaria». Ma divenne famoso parecchi anni do-

po quando nel '67 fece il suo esordio televisivo nel programma *Quelli della domenica*. Prima di conoscere gli autori della scena *Fantozzi* esisteva già nella fantasia di Paolo Villaggio. Non era ancora un attore ma un impiegato dell'Alsid di Genova. Aggirandosi per quegli immensi stanziamenti di echi e di scrivanie ben ordinate osservando i piccoli ritmi del perfetto impiegato d'azienda Villaggio ha creato *Fantozzi*. Ma forse non è tutta lì. Veniva perché anche suo padre Litore fu un importante fonte di ispirazione. C'era una volta *Fantozzi* ma la sua storia continua. **PDI**

## Paperi in tutù disperatamente cercano di danzare in pubblico

È da qualche anno che la coreografa Patrizia Salvatori replica lo spettacolo *Finché il papero veste il tutù*. Evento un po' insolito nel mondo della danza, dove i lavori nascono e muoiono rapidamente. Ed è per questo che siamo andati a conoscere al Meta Teatro dove figurava in cartellone la scorsa settimana.

Paese. L'Italia naturalmente dove farlo averebbe è paragonabile a baciare un rospo e vederlo diventare principe. Ecco dunque sfilare sulla scena tutta la parabola artistica percorsa dai primi giochi di bambina al primo tutù. Dal diploma ottenuto con tribolazione alle tormentate audizioni in cerca di lavoro. Il mito dell'America paradiso della danza e degli artisti con voglia di palcoscenico, ma anche le radici di un'Italia, ex patria dell'arte la Salvatori corre tutto insieme in una carrellata di immagini e piccoli quadri che non hanno la pretesa di suggerire altro da quello che rappresentano. Una coreografia volta con il garbo di un compitino in classe e con

la medesima risonanza artistica. Qua e là spuntano momenti più felici piccoli sprazzi di ironia, interrelazioni di prosa, musica e danza, sequenze riuscite (il duetto sulle note di *Summertime* per esempio). I danzatori della compagnia (oltre alla stessa Salvatori, Andrea Mucos, Malvina Cirelli, Paolo Palese, Giacomo Gaia) dimostrano un certo affiatamento e la coordinazione che fa di un'arte ha saputo imprimere in tanti anni dalla fondazione del gruppo (attivo dal 1978).

Ma non basta avere tanta voglia di danzare per riuscire a creare capolavori o semplicemente lavori dove regni di nota. **KB**

## Gemellaggio tra Nuova Consonanza e Darmstadt Ricordando trent'anni

È piccola la notizia che in miscela trenta e più anni di vita. L'ha data l'altro giorno Michael Marshall, direttore generale del Goethe Institut che adesso è in via Savoia e trent'anni or sono si trovava in via del Corso dove già c'era anche Marshall. Dopo una lunga parentesi è tornato al «Goethe» per concludere a Roma la sua carriera la sua missione culturale. E dunque Nuova Consonanza (Marshall ne salutò la nascita) si stringe in gemellaggio con i Ferienkurse di Darmstadt, tutti i più autorevoli compositori d'oggi sono passati lì e vi sono anche ritornati come maestri del più giovane.



Intorno a Marshall l'altro giorno c'erano Giuseppe Scotele attuale presidente di Nuova Consonanza e Friedrich Hommel direttore dei Corsi di Darmstadt. Il fatto di ricordare il suo incarico l'anno prossimo con il gemellaggio Roma Darmstadt fino al 1991 (in quell'anno morì) fu Wolfgang Steinecke a dirigere i Corsi di Darmstadt nel 1946. Proprio nel 1961 musicisti romani che avevano studiato a Darmstadt fondarono - preceduta da altri iniziative - Nuova Consonanza. Hommel è ancora in questa coincidenza di date (la morte di Steinecke e la nascita di Nuova Consonanza) un segno del destino. Il destino che ora rimescola trent'anni. C'era Franco Evangelisti, Domenico Guaccero, Daniele Parisi, Fausto Macchi e scemi alla nuova iniziativa. Bruno Maderna e Luigi Nono. Camillo Togni. Puccini ebbe la notizia a questi nostri antichi amici? Diremmo di sì. Il destino li ha portati via ma il tempo avrà librato le loro care ombre da polemiche contraddizioni rivalità inconfi-

quando - peristamo - Nuova Consonanza si inserì nelle Settimane di nuova musica a Palermo e sembrò che tra Roma e Palermo ci fosse un accettabile punto di incontro. E qualcuno - scherzando si capisce - suggeriva che se Nono fosse tornato sarebbe stato il caso di bloccarlo e rilasciarlo a musiche finite.

A Roma inoltre era arrivato anche John Cage per Nuova Consonanza e al teatro delle Arti allestita una sua composizione inventandola per il trasmissioni di radiolinee, copre richi ed altro «standalone» al tempo inventato a preparare un minestrone che poi risultò buonissimo. Ma pochi vollero assaggiare preferendo aver libera la bocca per lanciare proteste e maledizioni. Fu a tanto altre «diavolerie» dette mano Nuova Consonanza. Le diavolerie ora sono finite e c'è il gemellaggio (questo ne discute) c'è stata una tavola rotonda al «Goethe» e una mostra si sono avuti concerti (se ne parla più sotto) ma attenzione il gemellaggio non dovrebbe essere un *troufale* approdo ma l'inizio di altre iniziative che le due istituzioni dovranno intraprendere insieme. Friedrich Hommel più volte detto lo ha detto il trattamento che morì a Nuova Consonanza e Darmstadt la musica vive pressoché in una situazione da terzo mondo dalla quale occorre tirarla fuori.

## Voglia di flamenco sui palchi degli italiani



ROSSELLA BATTISTI

C'è un che di raggelanti nell'assistere a una serata di flamenco a teatro. Nonostante sia un'espressione artistica ormai consacrata al palcoscenico dove ha raggiunto punte di tecnica raffinata ed elegante, il pensiero torna al luogo d'origine in quelle minuziose canti e fumose e colorate di Cadice o di Siviglia dove un abissi avventore poteva iniziare a cantare accompagnato dalla chitarra e chiunque poteva alzarsi e accennare passi di danza. Una tradizione benintesa che in terra andalusa continua a prosperare con tale intensità da venire esportata all'estero. Vale la pena di sottolineare questo passaggio dato che il folklore difficilmente ha questa capacità di «contagio» (russa) e di immaginare dei cultori di tarantelle in «Scorzi» e sulla base di queste curiosità siamo capiti meglio come in Italia siano cresciuti danzatori italiani specializzati nel flamenco.

È il caso di Rosella Battisti stralata dal flamenco ed appena scendici anni e da allora appassionata studiosa di questa danza e più generale della cultura e dietro a tale forma d'arte c'è l'euristica in lingua spagnola con una «testa» (Cante flamenco). Il risultato della sua dedizione con solidità anno dopo anno con stages di mesi presso i più importanti maestri spagnoli lo si può osservare in ogni spettacolo.

Il caso di Rosella Battisti stralata dal flamenco ed appena scendici anni e da allora appassionata studiosa di questa danza e più generale della cultura e dietro a tale forma d'arte c'è l'euristica in lingua spagnola con una «testa» (Cante flamenco). Il risultato della sua dedizione con solidità anno dopo anno con stages di mesi presso i più importanti maestri spagnoli lo si può osservare in ogni spettacolo.

Società Mazzarella e figli. Si apre domani il nuovo punto vendita via Toledo 16/18 con ampio assortimento di Hi-Fi, elettronica, elettrodomestici e reparto specializzato in arredamento cucine.

Vita di Partito. Assemblee su analisi di voto e proposte. Di Gi. Sez. Accorati via La Spezia (ore 10) con Antonio Basso di P. di «Avale» (9-10) con Roberto Morassut, Domani Accorati di Sez. di Ostense (17) con D. Alessandro Porta, Maggio (17-9) con Cervellini (Contrade) di Sezione Porta S. Giovanni (11) con Iosati (ore 9-10) a **Fiumicino** (ore 11) con Iosati. Piacere in occasione Pds per la zona. Sindacato con Leonida Igelotti.

Nozze. Ieri pomeriggio un'impudigola si sono uniti in matrimonio Marina e Marco D'Onofrio. All'invito e felice coppia in famiglia di amici e parenti e di tutti.

## Cercare insieme un nuovo rigore

MARCO SPADA

La foto parlano da sole e quella in cui Maderna, Boulez e Stockhausen si guardano l'un l'altro come a interrogarsi e sanno nel 1956 c'è il bronco in un primitivo piano di Silvio Bussotti sbarco nel 1958 e c'è il profilo affilato di Luigi Nono il volto da antica veste di Helene Berg lo sguardo lievemente strabico di Adorno con i renziani illustre dal '50 al '60 l'album di famiglia di Darmstadt silfo con impressione patetica nella piccola mostra allestita al Goethe Institut a ricordarci che i destini della Nuova Musica si sono decisi qui nella cittadina dell'Assia che nel 1946 si inventò «scorzi» diventando la mente obbligata dei giovani compositori europei.

Quasi mezzo secolo di vita che oggi si comincia a raccontare col tono del «come eravamo» ma si può anche leggere con occhio critico libri di dire che le cose «se meditates» consegnate prima alla memoria dei protagonisti. Come quando Stockhausen chiese per iscritto la testa di Boulez che «mancava di talento» perché in realtà aveva accettato una commissione esterna macchiandosi di tradimento verso la causa. Friedrich Hommel attore responsabile dei Ferienkurse. Ha buttata la così aprendo uno scorcio sulla spetto integralista quasi sacrale che animò la ricerca dei primi darmstadtiani ma che poi pone all'ingredimento al culto della personalità forte che per un po' tolse ai corsi il carattere di grande fucina di lavoro spiccatissimo democratico.

Il studio un Progetto Darmstadt ha provato a sfatare alcuni luoghi comuni sulla «no» novità di Darmstadt. Sfidando le tendenze il pluridismo Pierluigi Petrelli ha indicato nel «non» la parola chiave di quella ricerca che è servita poi come metodologia per ripercorrere anche il passato musicale. Tra i grandi ricordi e qualche scorporo per il passato c'è la giornata del gemellaggio è finita in musica con pezzi di Van der Clementi e Bussotti (un «segreto» sussurrato da campane violino e pianoforte) dedicati alla memoria di Camillo Togni con uno spiritoso tritico giapponese di Marcello Panni. *The Hanky* per soprano e quattro strumenti un *Disagio* del 1958 di Morricone e due brani di più recenti vincitori del Premio Kranichstein di Darmstadt: l'americano Robert Platz con *From the fear of thunder dreams* e Alessandro Melchiorre con un complesso articolato *Flabianus* per il flauto, clarinetto, pianoforte e percussioni assistiti da una schiera di impegnati e combattivi interpreti diretti da Alberto Ciampi.

**PDS Unione Comunale di Genzano**

Programmare Genzano e i Castelli Romani nell'ipotesi del piano regolatore metropolitano

LUNEDÌ 20 DICEMBRE - ORE 17.30  
Presso l'Enoteca Comunale di Genzano  
TAVOLA ROTONDA

Partecipano Giancarlo Pesoli assessorato del territorio, Pds Genzano - Roberto Trevisani architetto - Aldo Settimi consigliere prov. Pds - Gino Cesaroni sindaco del Comune di Genzano - Paolo Berdini urbanista - Filippo Ciccone docente universitario - Michele Meta consigliere regionale - Bruno Romagnoli capogruppo comunale Pds - Walter Tocci vicesindaco di Roma ass. mobilità e traffico - Fulvia Bandoli resp. naz. assessorato territorio Pds

Interverranno i sindaci dei comuni limitrofi e le forze sociali

**È Natale anche all'UTENSILMARKET**

**INTERNATIONAL**

**E' TEMPO DI REGALI UTILI**

Tutto per lavorare: Legno - Metalli - Plastica  
Macchine - Utensili - Accessori

Via Torpignattara, 190/a Tel. 06/2419275 - 2428423  
00177 ROMA (ITALY)

PROVARE A CREARE CON LE PROPRIE MANI ANCHE SOLO NELLO SPAZIO DI UNA... SERA

La sera dalle ore 21 alle 23 dal martedì al sabato e la domenica dalle 10 alle 12

È ciò che propone l'Associazione Culturale Roma - AGLAIA - 854159

**OFFERTISSIMA SOTTO ALBERO**

**MATERIA COMUNE 4x2**

FINO AL 21 FEBBRAIO 1994

**PRENDI 4 PAGHI 2 SU:**

Pirelli - Goodyear - Falken - Dunlop  
Continental - Firestone

Vieni a vedere le numerose proposte anche su cerchi in lega. All'interno troverai una vasta esposizione delle migliori marche.

**Ti aspettiamo!**

Via di Tor Bella Monaca, 437 ☎ 2018000  
(Presso Supermercato Bennet)

**Aeffedue** La Tua Concessionaria **Ford**

**TRANSIT**  
TRADIZIONE NEL TRASPORTO LEGGERO

Precedenza assoluta in assistenza - Garanzia per 3 anni  
Pronto Ford 24 ore su 24 - Nessuna spesa di manutenzione per 30.000 Km  
Assistenza mobile - Traino gratuito - Sconto 10% su ricambi e accessori

**E INOLTRE 15.000.000. SENZA INTERESSI X 24 MESI**  
SOLO PER VEICOLI STOCK CONCESSIONARIA - FINO AL 31 DICEMBRE 1993

**COURIER**  
IL PICCOLO GRANDE LAVORATORE

Precedenza assoluta in assistenza - Garanzia per 3 anni  
Pronto Ford 24 ore su 24 - Nessuna spesa di manutenzione per 30.000 Km  
Assistenza mobile - Traino gratuito - Sconto 10% su ricambi e accessori

**E INOLTRE 10.000.000. SENZA INTERESSI X 18 MESI**  
SOLO PER VEICOLI STOCK CONCESSIONARIA - FINO AL 31 DICEMBRE 1993

**Aeffedue**

FRASCATI - Via Gregoriana 22 - Tel. (06) 942.26.25 - Il Sabato aperto intera giornata  
MARINO - Via dei Laghi km. 4,5 - Tel. (06) 93.66.01.66

# Sport

Rugby: a Rovigo l'Italia batte la Scozia in amichevole

■ ROVIGO Un'altra storica impresa per gli azzurri di rugby che dopo avere ottenuto il 11 novembre scorso la prima vittoria sulla Francia terrena a Rovigo hanno battuto in un'amichevole la nazionale A della Scozia per 18 a 15. Questo è il terzo successo consecutivo per la nazionale italiana e per il suo nuovo tecnico George Cowie

Steffi Graf non parteciperà al Torneo di Amburgo

■ AMBURGO Steffi Graf ha deciso di non partecipare al prossimo torneo di Amburgo dove durante l'edizione dello scorso anno un ragazzo ferì gravemente Monica Seles. La decisione della Graf pare sia dovuta proprio a quell'episodio. La Seles infatti fu aggredita da un ragazzo che poi si dichiarò un fan della Graf

Dopo l'avviso di garanzia al presidente Goveani la squadra granata rischia il fallimento. Sotto la gestione Borsano operazioni di mercato truccate assicuravano un flusso continuo di denaro non documentato. Tra gli affari sospetti, Lentini al Milan e lo scambio per Dino Baggio

# Torino, calci in nero

## Non scordiamoci di Cary Grant

STEFANO BOLDRINI

Cent'anni, con molti acciacchi, rughe che sembrano canyon americani, ma un fascino e un passato che fanno dimenticare l'amaro presente. Tanti auguri, Pro Vercelli. Ieri per celebrare il primo secolo della gloriosa società piemontese, nove scudetti all'epoca del calcio dei pionieri, si è scomodato lo stesso presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che durante la visita pastorale in città ha premiato Silvio Piola. Parlare della Pro Vercelli significa per noi che siamo nel mezzo del cammino tra i trenta e i quarantenni, rivisitare le foto d'epoca di un pallone antico. Non c'era la televisione, a quei tempi, e in Italia, quando in quei tormentati anni Dieci la Pro esaltava il calcio della provincia non era neppure nata l'Eiar, madre dell'attuale Rai.

Il pallone di allora vive così nelle foto e nella memoria dei sopravvissuti. Lo conosceva bene Gianni Brera del quale ricorre oggi il primo anniversario della morte. È stato ricordato in settimana a Fair Play, la trasmissione sportiva condotta da Rino Tommasi su Tele+2. Un ricordo sobrio eppure delicato, così come delicato è lo stile del programma che però ha le ore contate. L'audience non elevata non rende in termini pubblicitari e allora giù con la ghigliottina. La solita, vecchia storia in Italia, ormai, tv e pubblicità vanno a braccetto con le urla e, spesso, con la maleducazione. Vita dura per chi non strilla e non ama le risse da cortile. È condannato al silenzio oppure al video spento.

Molto italiano è stato il mercoledì di ordinaria follia vissuto allo stadio di Brescia. Abbiamo visto scene agghiaccianti. Un manipolo di giovani esaltati ha scavalcato le barriere, ha cercato di invadere il campo dove era in programma Brescia-Parma di Coppa Italia e, di fronte alla barriera umana composta dalle forze dell'ordine, non ha trovato di meglio che aggredire i poliziotti. L'arbitro Ceccarini ha riasciato a caldo accuse gravi nei confronti dei giocatori del Brescia. «È tutta colpa vostra», ha gridato. «Quando accadono gli incidenti bisogna sempre fare un esame di coscienza e ognuno si deve prendere le sue responsabilità». Ieri, su alcuni giornali, è apparso un comunicato dei giocatori che hanno respinto le accuse. «Non c'è niente che succeda in campo che possa giustificare rotture di reti, invasioni e incidenti». A proposito di presunte e assurde responsabilità dei giocatori del Brescia per quanto accaduto mercoledì, invitiamo tutti a rivedersi la partita in registrazione. Abbiamo disputato una partita sentita, agonisticamente impegnata come è giusto contro una squadra forte e che rispettiamo. Bene il nostro modesto parere è che i «hoologianismi» non ha bisogno di accendersi con l'interruttore di quattro calci in mezzo al campo. Però è anche vero che laddove esiste un problema reale di tipo malato, i giocatori dovrebbero fare maggior attenzione. Come dice Cary Grant nel film «Operazione sottoveste» alle donne-ufficiali scampate all'occupazione giapponese, «i marinai non hanno bisogno di essere incoraggiati». Lo stesso discorso vale a Brescia dove c'è uno stadio che lamenta diverse pecche sul piano della sicurezza (il questore Francesco Faranda ha chiesto la sua chiusura) ed è stato centrato da tempo il record di qualifica del campo.

Chudiamo con il sorriso. I voti alti della nostra settimana vanno a Piovani (gol a Roma e Milan), al Venezia a Tassotti che oggi festeggia la 500ma partita con la maglia del Milan, a Zola che affronta per la prima volta da avversario il suo ex-Napoli. Le statistiche dicono che sui calci di punizione è più bravo dello stesso Maradona. La sua storia ci fa ricordare un altro film. «L'erba del vicino è sempre più verde». Anche in questo movie c'era Cary Grant. Voto alto pure per lui.

Giorni amari per il Tonno. La crisi extracalcistica ha toccato il vertice con l'avviso di garanzia al presidente Roberto Goveani. La società, cui le azioni sono sotto sequestro, rischia di essere messa in stato di liquidazione su proposta del curatore fallimentare, in seguito al crack Borsano Goveani, intanto, è stato convocato dal magistrato il prossimo 10 gennaio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO A crederci erano in tanti. Per l'altra Torino, quella innamorata dell'illusione di vedere in un colore il sogno della trasgressione, è stato un sogno ad occhi aperti. Oggi si scopre che il luciferino ingegnere e deputato Borsano ha distrutto i soldi dalla cassa del Torino dalla sua società e ha costituito conti in Svizzera per operazioni illecite. Il suo predecessore il pur tanto deprezzato De Finis (imprese di pulizia) è un giglio di virtù rispetto alla montagna di spazzatura dentro cui sta soffocando il parlamentare socialista Borsano collabora. Una condanna a dodici anni di carcere - per bancorotta fraudolenta - non farebbe andare in solichero nessuno.

La storia del conto svizzero ha scoperto che le faccende oscure di un club in fondo in fondo la domanda che più intriga gli appassionati di questo giallo d'inverno era come Borsano avesse foraggiato il suo «cavalletto» con cui manovrava la contabilità in nero per pagare manie e turare le falle del suo impero di cartone. Da pochi giorni è di dominio pubblico. E di mezzo ci sono stelle di prima grandezza per le quali è più facile lucrare ed essere assecondato.

Cominciamo dai 6 miliardi e mezzo che il cavalier Berlusconi gli versa per la vendita plurimiliardaria di Lentini. 4 miliardi gli provano dal cielo con la vendita su doppio binario di Dino Baggio (alla Juventus via Inter) chi è l'ufficiale pagatore? Boniperti o Pellegrini? Lo stabiliranno i magistrati. Ma Borsano ha speculato anche su semi campioni (Policiano) o campioni in fase di eclisse (Cravero) per il primo ha visto 500 milioni in nero a Ferlaino e per il secondo una cifra vicina al miliardo di lire.

Uno specialista nella costruzione di scatole cinesi. Ciò che è della Gi.ma (capofila delle attività economiche dell'ingegnere) viene inglobato in un'altra azienda e via discorrendo. Le macchine? diamole in leasing al Tonno. E la The ma Ferrari? se i lucelli la società non è forse un auto di rappresentanza? Il personale in esubero? a libro paga granata con assunzioni fino al giorno prima della vendita. E quando il nodo scorio e troppo stretto arriva il colpo di coda. C'è una società in pista «vende Roberto Goveani». O forse sarebbe meglio dire che le banche gli suggeriscono il notaio.

Il nuovo Torino. A febbraio si inaugura il nuovo corso granata. Borsano chiude la sua parentesi calcistica. L'Istituto bancario San Paolo e la Popo-

## Silenzi e soci in campo contro il Foggia

■ TORINO I giocatori del Torino Andrea Silenzi in testa l'allenatore Mondonico e lo staff tecnico non sembrano scossi dai sussulti del terremoto finanziario che sta mettendo in forse la sopravvivenza della società. L'amministratore delegato Giacomo Randazzo l'altro ieri ha cercato di rasserenare l'ambiente della squadra parlando ai calciatori e dicendo che «il Torino non ha degli scheletri nei propri armadi». Randazzo prima del discorso tranquillizzante proveniva da un lungo giro in Sudamerica. Era partito col compito di «piazzare» l'attaccante uruguayano Marcelo Saralegui. Come si ricorderà Saralegui fu acquistato dal Tonno due stagioni fa per 5 miliardi e disputò in campionato 140 partite e il suo contratto di acquisto fu oggetto d'indagine. Ora grazie al tour dell'amministratore delegato del Toro l'attaccante dovrebbe ritornare al mittente. Quel Nazionale di Montevideo da cui proveniva oppure in qualche club argentino. Ma al di là delle sventure che riguardano i contratti di cessione di molti ex-granata il Tonno continua a sfornare dal suo inesauribile vivaio giovani speranze. Ad esempio il tecnico della nazionale Under 21 Cesare Maldini è da tempo che utilizza calciatori come i difensori Cois e Delli Cami e il fantasista Benito Carboni che nel Tonno vedono spesso in panchina.

Intanto la squadra oggi sarà a Foggia per la 16a di campionato. Tra i granata Venturini, Musi e Aguilera sono infortunati mentre il libero Fusi deve scontare una giornata di squalifica. Ai granata che schierano tre uomini in marcatura Falcone, Gregucci e Annoni, spetta un compito non facile contro il Foggia giacché Zeman invece potrà disporre di tutti i componenti la formazione tipo.

Il calcio allo smog? è il titolo dell'iniziativa della Legambiente contro l'inquinamento atmosferico a cui hanno aderito le squadre di Roma e Inter. Le due società (giocatori e dirigenti) hanno sottoscritto all'appello dell'associazione ambientalista che verrà inviato ai sindaci di Roma e Milano. Città che oltre ad essere le sedi delle due società sportive rappresentano le metropoli italiane dove è più presente l'emergenza inquinamento. Allo stadio Olimpico prima di Roma Inter - che si disputerà questa sera e sarà la prima «notturna» di campionato - per la squadra giallorossa - Legambiente e Centro coordinamento Roma club organizzeranno una speciale coreografia per promuovere l'iniziativa. A riguardo il presidente dell'associazione ecologista Ermete Realacci ha definito «significativa l'adesione a questa manifestazione da parte del mondo dello sport». E anche il neo sindaco di Roma Francesco Rutelli ha espresso «apprezzamento per l'iniziativa».

Dunque parte del mondo del calcio si mostra sensibile a un problema di carattere sociale. E non è la prima volta quest'anno. Anche se il precedente tentativo quello del Foggia non è andato in porto. In settembre la squadra allenata da Zeman propose di esporre sulle casacche al posto del marchio dello sponsor che ai tempi non aveva - la scritta Pace per la Bosnia. La Federazione calcistica non senza polemiche l'iniziativa e non se ne fece più nulla.

Intanto ieri al campo di allenamento giallorosso di Trignano il presidente Franco Sensi ha fatto visita alla squadra e poi ai giornalisti. Con i quali non ha parlato solo di calcio. A chi gli chiedeva un suo giudizio sulla vicenda Tonno Sensi ha ricordato che quando lui e il suo ex socio Pietro Mezzaroma decisero di acquistare la società giallorossa il presidente di allora Giuseppe Ciarrapico al posto del marchio dello sponsor che ai tempi non aveva - la scritta Pace per la Bosnia. La Federazione calcistica non senza polemiche l'iniziativa e non se ne fece più nulla.

Intanto ieri al campo di allenamento giallorosso di Trignano il presidente Franco Sensi ha fatto visita alla squadra e poi ai giornalisti. Con i quali non ha parlato solo di calcio. A chi gli chiedeva un suo giudizio sulla vicenda Tonno Sensi ha ricordato che quando lui e il suo ex socio Pietro Mezzaroma decisero di acquistare la società giallorossa il presidente di allora Giuseppe Ciarrapico al posto del marchio dello sponsor che ai tempi non aveva - la scritta Pace per la Bosnia. La Federazione calcistica non senza polemiche l'iniziativa e non se ne fece più nulla.



Andrea Silenzi guiderà oggi il Tonno contro il Foggia di Zeman

## Sensi, il presidente della Roma, rivela un retroscena sull'acquisto della società «Anche Ciarrapico come Borsano»

■ ROMA «Un calcio allo smog» è il titolo dell'iniziativa della Legambiente contro l'inquinamento atmosferico a cui hanno aderito le squadre di Roma e Inter. Le due società (giocatori e dirigenti) hanno sottoscritto all'appello dell'associazione ambientalista che verrà inviato ai sindaci di Roma e Milano. Città che oltre ad essere le sedi delle due società sportive rappresentano le metropoli italiane dove è più presente l'emergenza inquinamento. Allo stadio Olimpico prima di Roma Inter - che si disputerà questa sera e sarà la prima «notturna» di campionato - per la squadra giallorossa - Legambiente e Centro coordinamento Roma club organizzeranno una speciale coreografia per promuovere l'iniziativa. A riguardo il presidente dell'associazione ecologista Ermete Realacci ha definito «significativa l'adesione a questa manifestazione da parte del mondo dello sport». E anche il neo sindaco di Roma Francesco Rutelli ha espresso «apprezzamento per l'iniziativa».

Intanto ieri al campo di allenamento giallorosso di Trignano il presidente Franco Sensi ha fatto visita alla squadra e poi ai giornalisti. Con i quali non ha parlato solo di calcio. A chi gli chiedeva un suo giudizio sulla vicenda Tonno Sensi ha ricordato che quando lui e il suo ex socio Pietro Mezzaroma decisero di acquistare la società giallorossa il presidente di allora Giuseppe Ciarrapico al posto del marchio dello sponsor che ai tempi non aveva - la scritta Pace per la Bosnia. La Federazione calcistica non senza polemiche l'iniziativa e non se ne fece più nulla.

Intanto ieri al campo di allenamento giallorosso di Trignano il presidente Franco Sensi ha fatto visita alla squadra e poi ai giornalisti. Con i quali non ha parlato solo di calcio. A chi gli chiedeva un suo giudizio sulla vicenda Tonno Sensi ha ricordato che quando lui e il suo ex socio Pietro Mezzaroma decisero di acquistare la società giallorossa il presidente di allora Giuseppe Ciarrapico al posto del marchio dello sponsor che ai tempi non aveva - la scritta Pace per la Bosnia. La Federazione calcistica non senza polemiche l'iniziativa e non se ne fece più nulla.



Abel Balbo attaccante della Roma

SERIE A - 16ª GIORNATA (ore 14.30)		SERIE A - 15ª GIORNATA (ore 14.30)		SERIE A - 14ª GIORNATA (ore 14.30)											
<b>ATALANTA-GENOA</b>	Ferrari 1 Tacconi 2 Valentini 3 Galante 4 Poggi 5 Lorenzini 6 Pavan 7 Vink 8 Alemas 9 Torrente 10 Montero 11 Signorini 12 Orlandini 13 R. otolo 14 De Paola 15 Bertolazzi 16 Ganz 17 Detan 18 Magioni 19 Skuhravy 20 Rambaudi 21 Cavallo	<b>CREMONESE-UDINESE</b>	Turci 1 Battistini 2 Galico 3 Pellegrini 4 Calini 5 Kozminski 6 Pedroni 7 Cristiani 8 Rossitto 9 Colanese 10 Caloni 11 Verdeli 12 Desideri 13 Giandebiaggi 14 Helveg 15 Nicolini 16 Statuto 17 Dezzotti 18 Branca 19 Maspero 20 Pizzi 21 Tentoni 22 Gesti	<b>FOGGIA-TORINO</b>	Mancini 1 Galli 2 Bari 3 Cois 4 Jarni 5 Di Biagio 6 Gregucci 7 Chamot 8 Annoni 9 Bianchini 10 Sergio 11 Bressiani 12 Helveg 13 Seno 14 Fortunato 15 Kolyanov 16 Silenzi 17 Stroppa 18 Carbone 19 Roy 20 Francescoli	<b>JUVENTUS-PIACENZA</b>	Peruzzi 1 Taibi 2 Torricelli 3 Polonia 4 Notari 5 Carannante 6 Boggio 7 Suppa 8 Porini 9 Maccoppi 10 Francesconi 11 Chiti 12 Di Livio 13 Turini 14 Conte 15 Pappas 16 Ravanello 17 De Vito 18 Baggio 19 Moretti 20 Marocchi 21 Piovani	<b>LA CLASSIFICA</b>	Milan* 21 Roma 15 Parma 21 Cagliari 14 Sampdoria 20 Piacenza 14 Juventus 19 Foggia 13 Inter 19 Reggina 12 Lazio 18 Genoa 11 Torino 17 Udinese* 9 Napoli 16 Atalanta 9 Cremonese 16 Lecce 4	<b>16ª GIORNATA (ore 14.30)</b>	Ancona-Ascoli Cardona	<b>15ª giornata Girone A</b>	Alessandria-Carrarese Biologna-Pistoiese Chievo-Empoli Como-Pro Sesto Fiorentina-Spal Massese Spezia Palazzolo-Carpi Prato-Mantova Triestina-Lefte	<b>14ª giornata</b>	Girone A Aosta Pergocrema Cesena-Crevolcore Legnano-Voghera Lumezzane-Cittadella Olbia-Tempio Ospiatello Novara Pavia Lecco Sassori Torres Trionfo Solbiatese-Gorzone

Il cecoslovacco avrà carta bianca fino al '97  
Tra gli obiettivi un maggior coordinamento  
e un lavoro costante per promuovere talenti  
«Voglio tanti Camporese e Pescosolido»

# Il tennis azzurro in cura da Smid

Un nome, una garanzia e un programma per il tennis italiano. Tomis Smid, ex colonnello dell'esercito cecoslovacco ed ex giocatore di rango (è stato anche tra i top ten), ha intenzioni serie per i quattro anni in cui sarà responsabile unico del settore maschile: coordinamento tra i circoli, attenzione costante ai giovani talenti, per far sì che il Pescosolido e il Camporese non siano episodi isolati.

FRANCO DARDANELLI

MONTECARLO. È il rilancio del tennis azzurro che lo rende grande oltre confine. È il presidente primo ministro Tomis Smid a dar il suo volto maschile al settore maschile. «Avrà carta bianca nello scegliere il programma e nello stilare i programmi». Così Paolo Galgani ha parlato di «condotta» di stampa di presentazione del cecoslovacco. «Abbiamo puntato», ha proseguito, «presidentemente, su un uomo scelto di alto livello. Senza più criteri che potessero richiamare il cecoslovacco. Un investitore in cui non c'è un grande tradimento».

Tomis Smid è nato in Cecoslovacchia nel 1961. Si è laureato in legge e ha lavorato per anni in un'azienda di consulenza. Ha vinto il primo titolo di Wimbledon nel 1987, il secondo nel 1988. È stato numero uno al mondo nel 1987 e nel 1988. Ha vinto anche il titolo di campione del mondo nel 1987 e nel 1988. Ha vinto il titolo di campione del mondo nel 1987 e nel 1988. Ha vinto il titolo di campione del mondo nel 1987 e nel 1988.

Galgani e Smid, che ora capirà qualche frase in italiano, si sono incontrati a Roma. «È un uomo che ha fatto fare», ha detto Galgani, «un lavoro che non si poteva fare prima».



Cristiano Galgani nella rimonta del tennis azzurro. In alto: Tomis Smid, ex numero uno al mondo, anche per il '97.

## Volley. A Parma la Daytona strapazza la Maxieono campione d'Italia Modena trionfa sotto rete

L'EMMA, il cecco fiaba e creduto abbinato battuto di Ferrara. La Maxieono in quel di Ferrara, il cecco fiaba e creduto abbinato battuto di Ferrara. La Maxieono in quel di Ferrara, il cecco fiaba e creduto abbinato battuto di Ferrara. La Maxieono in quel di Ferrara, il cecco fiaba e creduto abbinato battuto di Ferrara.

La Daytona strapazza la Maxieono campione d'Italia. Modena trionfa sotto rete. La Daytona strapazza la Maxieono campione d'Italia. Modena trionfa sotto rete. La Daytona strapazza la Maxieono campione d'Italia. Modena trionfa sotto rete.



L'attacco di Pella, Bianchi.

## Basket. La Filodoro di Scariolo gioca oggi contro la Stefanel Trieste Piccola grande Bologna

LUCA BOTTURA. Il cecco fiaba e creduto abbinato battuto di Ferrara. La Maxieono in quel di Ferrara, il cecco fiaba e creduto abbinato battuto di Ferrara. La Maxieono in quel di Ferrara, il cecco fiaba e creduto abbinato battuto di Ferrara.

Desio dove imperiosa quel Peraldo Celada che tutti amichevolmente o no - definiscono Ah Baba. Non sarà che la crisi del nostro basket è anche colpa di certi personaggi? Partito dalla cantina, lei ha portato la Filodoro a un passo dai playoff.

## Sci nordico Belmondo e di Centa sul podio

Belmondo e di Centa sul podio. Belmondo e di Centa sul podio. Belmondo e di Centa sul podio. Belmondo e di Centa sul podio. Belmondo e di Centa sul podio.

## Sci alpino. Nella seconda libera successo per l'austriaco Ortlieb Il riscatto degli uomini-jet Ghedina è quinto in Val Gardena

Fra le donne a St. Anton vince Anja Haas. Ghedina è quinto in Val Gardena. Ghedina è quinto in Val Gardena. Ghedina è quinto in Val Gardena. Ghedina è quinto in Val Gardena.



Il primo di Ortlieb.

BARI	31	43	61	1	69
CAGLIARI	58	26	85	4	1
FIRENZE	61	36	68	72	43
GENOVA	39	69	32	88	78
MILANO	50	17	40	43	73
NAPOLI	18	10	89	61	75
PALERMO	63	66	75	72	68
ROMA	83	81	2	28	9
TORINO	25	43	28	82	21
VENEZIA	21	67	88	89	38

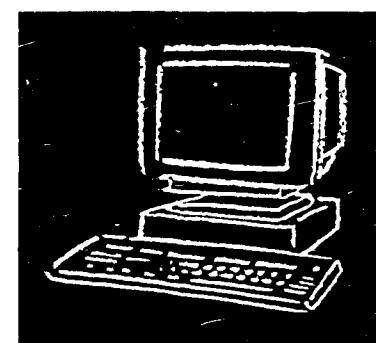
X X 2 X X 1 2 2 1 1 1 2  
LE QUOTE a 12 L. 60.878.000  
a 11 L. 2.216.000  
a 10 L. 190.000

**Lotto** 100 nodi di sicurezza  
L'estratto semplice grandioso opera di SEVERO 12.000 (con contributo)  
Pagata il 15/12/99 - Gioco da 1000  
Via Cicognola, 3 - 20161 MI

UNA DECINA PER AMBO TERNO E QUATERNA  
QUANTO SI VINCE?



**“E ora, in collegamento con Olivetti, la Rai trasmetterà i dati della vostra azienda. Per il contenuto particolarmente riservato delle informazioni, la visione è destinata esclusivamente a chi volete voi.”**



**Skydata.  
Da Rai  
e Olivetti la  
comunicazione  
aziendale  
via etere.**

Avreste mai immaginato di poter utilizzare la RAI per trasmettere i vostri dati aziendali? Eppure oggi, grazie a Olivetti e RAI, questo è finalmente possibile. Come? Con Skydata, il sistema di comunicazione aziendale via etere a servizio completo. Perché? Perché è utile, veloce, economico, sicuro, facile.

**Skydata, utile e veloce.**

Collegando due grandi aziende, comunicate meglio anche voi. Olivetti vi dà le migliori soluzioni informatiche, la RAI la più capillare e affidabile tecnologia televisiva. Risultato: Skydata vi dà i mezzi per trasmettere, in pochi secondi e senza disturbi, tutti i dati digitali che volete. Testi, immagini, numeri, software: da computer a computer,

pronti per essere utilizzati immediatamente. Basta aggiungere una scheda ai vostri PC, collegarli con un' antenna televisiva e siete subito in onda.

**Skydata, utile, veloce e economico.**

Skydata utilizza i ripetitori RAI che emettono i normali programmi, sfruttando i microintervalli che ci sono durante le trasmissioni. Questo permette non solo di raggiungere una grande quantità di destinatari in tutta Italia, ma anche di farlo a un costo fisso, quello dell'emissione, qualunque sia il numero dei riceventi.

**Skydata, utile, veloce, economico e sicuro.**

Skydata garantisce la massima segretezza sui dati che trasmettete.

Criptografate e protette da un codice, le vostre informazioni arriveranno infatti solo dove voi le avete inviate.

**Skydata, utile, veloce, economico, sicuro e facile.**

Basta chiederlo a SYNTAX PROCESSING, via G. Jervis 77-10015 Ivrea (TO), tel. 0125-522203/4. Syntax Processing è infatti la società di Olivetti che, oltre a ricevere le vostre richieste, si occuperà di tutto ciò che riguarda Skydata. Per tutto, intendiamo tutto: definizione contrattuale, raccolta delle informazioni, fornitura di hardware, trasmissione, garanzia di servizio e assistenza.

**SKYDATA**

**RAI** RADIO TELEVISIONE ITALIANA

**olivetti**